

ANNO XXII - N.4

CONDIFESA TRENTO

CODIPSA

CONSORZIO DIFESA PRODUTTORI AGRICOLI

news

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 - DCB TRENTO AUT. TRIB. TRENTO N. 1161 DEL 12.02.2003 - PER. TRIM. LE CONTIENE I.R.



COLTIVARE L'INNOVAZIONE UNITI
STRATEGIE PER NAVIGARE L'INCERTEZZA
E ABBRACCIARE CON FIDUCIA L'EVOLUZIONE



TRENTINGRANA

Latte, sale, caglio e rispetto.



Buone Feste dai nostri ribelli



QUELLI DEL GRUPPO FORMAGGI DEL TRENINO SONO FORMAGGI RIBELLI.

Non ubbidiscono a mode o ritmi moderni. Le uniche regole che conoscono sono quelle delle valli di montagna in cui vengono prodotti, terre severe fatte di inverni rigidi, alpeggi scoscesi e **natura da rispettare**. Rifiutano ogni scorciatoia e tutto ciò che non è naturale, per difendere un sapore da **filiere NO OGM** fatto di tradizioni, artigianalità e fatica. Nessun conservante o additivo, **solo orgoglio e latte di montagna.**



GRUPPO
FORMAGGI del TRENINO

formaggideltrentino.it



Trentingrana da gustare

In questo numero

Un nuovo “PASS” per l’agricoltura del futuro di Giovanni Menapace, presidente Co.Di.Pr.A.	02
Tra incertezze da mitigare e resilienza, un bilancio del nostro impegno per l’agricoltura trentina di Marica Sartori, direttore Co.Di.Pr.A.	04
Ottimizzare il rischio delle imprese agricole con reali soluzioni economiche e sociali di Andrea Berti, direttore generale Asnacodi Italia	06
Rischi agricoli: una prospettiva internazionale a cura di Patrizia Barrale e dell’Agro Team Speciality di HOWDEN	10
2024: un anno di sfide e adattamenti climatici di Marica Sartori, direttore Co.Di.Pr.A.	14
Sostenere l’innovazione e la resilienza degli agricoltori a cura della Redazione	16
La forza di Co.Di.Pr.A.: i nostri Soci a cura della Redazione	20
La Gestione del Rischio in agricoltura: la ricerca dell’Osservatorio IST Mele non si ferma di Ruggiero Rippon, ricercatore di Economia e Management, Università di Trento – C3A e Simone Cerroni, professore Dipartimento di Economia e Management, Università di Trento – C3A	22
Agritech: gestione del rischio agricolo, strategia per il futuro dell’agricoltura italiana di Alessio Menini, Università di Padova, Samuele Trestini, Università di Padova e Andrea Berti, Agriduemila Hub Innovation	26
Economia circolare: da scarti di mele a fertilizzanti a cura del Gruppo operativo del Partenariato Europeo d’Innovazione SMS Green	28
IV Meeting Formativo Asnacodi Italia-Condifesa: “Costruiamo il Futuro” a cura della Redazione	32
Progetto Visionary: verso un futuro sostenibile per la zootecnia del Trentino di Simone Cerroni, Università di Trento	34
La riforma sulla tutela delle indicazioni geografiche nell’Unione europea a cura di SLM – Studio Legale Marchionni & Associati	36
Sotto il cielo alpino: il nuovo radar di Macaion di Andrea Piazza, meteorologo di Meteotrentino	40
Intervista a Stefano De Polìs di Pietro Bertanza, responsabile settore comunicazione Co.Di.Pr.A.	44


Agriduemila S.p.A.
HUB INNOVATION
Società del gruppo Co.Di.Pr.A.

AGRI RISK
Società del gruppo Co.Di.Pr.A.

Co.Di.Pr.A. periodico dell’Associazione

Esercente l’impresa giornalistica
Agriduemila Hub Innovation S.r.l.
Via Kufstein, 2 - 38121 TN

Direttore editoriale
Andrea Berti

Direttore responsabile
Piero Flor

Consulenza editoriale
Francesca Negri - CommFabrik

Costo abbonamento annuo 2,00 €
Pagamento assolto tramite versamento
quota associativa.

Redazione e Segreteria
Via Kufstein, 2 - 38121 Trento
tel. 0461/915908, fax 0461/915893

Progetto grafico e impaginazione
CommFabrik

Immagini: Depositphoto, Freepik

Stampa
Litotipografia Alcione – Lavis (TN)



di **Giovanni Menapace**,
presidente Co.Di.Pr.A.

Un nuovo “PASS” per l’agricoltura del futuro

Il settore agricolo italiano si trova oggi a un bivio: **affrontare le nuove sfide con un approccio reattivo e frammentato o sviluppare una visione strategica, condivisa e resiliente.** Nel recente rapporto di ISMEA emerge un dato allarmante: per ogni 100 euro spesi dal consumatore per prodotti freschi, solo una frazione (meno di 20 euro) remunera gli agricoltori. Se consideriamo i prodotti trasformati, il margine per l’agricoltore si riduce ulteriormente riflettendo una disparità che minaccia la stabilità economica del settore primario e, con essa, la sostenibilità delle nostre filiere agroalimentari. Questa consapevolezza ci impone un cambio di passo.

Non è più sufficiente limitare i danni una volta che si manifestano, dobbiamo costruire un nuovo sistema di Gestione del Rischio fondato su quattro pilastri imprescindibili: **Programmazione, Adattamento, Sistema e Sostenibilità.** Insieme, queste quattro parole creano l’acronimo **PASS**, il “pass” **verso un futuro agricolo più sicuro e stabile.** Ogni pilastro ha una funzione specifica e irrinunciabile nel garantire che il nostro sistema agricolo possa prosperare nonostante le difficoltà sempre più pressanti.

Programmazione: decisioni informate e prevenzione attiva

L’incertezza è diventata una costante per il settore agricolo. Gli eventi climatici estremi, come le fitopatie e le crisi sanitarie per gli animali esigono una pianificazione basata sulla conoscenza e sulla prevenzione.

La digitalizzazione, l’intelligenza artificiale e i sistemi avanzati di raccolta e analisi dei dati permettono oggi di programmare con una precisione senza precedenti. Questi strumenti possono aiutare gli agricoltori a limitare gli errori e a prevenire le crisi, offrendo risposte rapide e basate su dati concreti. Programmare oggi significa dotarsi di una visione a lungo termine che sappia rico-

noscere e prevenire le criticità, trasformando la conoscenza in una risorsa strategica.

Adattamento: investimenti per la resilienza

Se la programmazione è la chiave per anticipare i rischi, l’adattamento è lo strumento che permette di affrontarli. Per poter adattarsi in modo efficace, è necessario investire in infrastrutture e tecnologie che aiutino a mitigare i rischi. La gestione dell’acqua, la protezione delle colture e l’innovazione tecnologica sono tutte aree dove l’intervento mirato può fare la differenza. Qui, il ruolo delle istituzioni finanziarie diventa fondamentale: finanziare l’innovazione e sostenere i produttori nel loro percorso di adattamento rappresenta un impegno indispensabile per garantire la sostenibilità del settore.

Sistema: un approccio collaborativo

La Gestione del Rischio non può essere affidata a singoli attori: richiede un sistema, una rete di collaborazioni fra tutti gli operatori della filiera agricola. Solo attraverso il coordinamento e la cooperazione di organizzazioni professionali, produttori, consorzi, assicuratori, enti di ricerca e decisori politici possiamo creare una risposta robusta e inclusiva. Le sfide di oggi chiedono una responsabilità collettiva: senza un impegno corale, ogni intervento rischia di essere limitato o inefficace.

Sostenibilità: un imperativo per il futuro

Sostenibilità economica e ambientale non sono due obiettivi separati, ma due facce della stessa medaglia. Il nostro sistema agricolo deve essere in grado



di garantire redditi stabili agli agricoltori, limitando al contempo l'impatto sull'ambiente. Solo così possiamo mantenere un equilibrio che preservi le risorse naturali e sostenga la crescita del territorio.

Una filiera agricola sostenibile e resiliente non è solo un obiettivo ambizioso ma una necessità per garantire un futuro all'agricoltura. Questi quattro principi – **Programmazione, Adattamento, Sistema e Sostenibilità** – sono il nostro "Pass" verso un'agricoltura che possa prosperare in un mondo sempre più incerto. Conoscenza, innovazione e collaborazione devono diventare i pilastri di una nuova resilienza. È con questa visione che affrontiamo il futuro: un futuro in cui l'agricoltura italiana può continuare a essere il cuore pulsante delle nostre comunità, capace di affrontare le sfide senza smarrire le proprie radici. L'impegno di oggi è il primo passo per garantire domani un sistema agricolo più forte, più equo e più sostenibile.

Auguro a tutti voi un Natale di serenità e un nuovo anno ricco di collaborazione, innovazione e crescita.

Buone Feste e un felice 2025!



di **Marica Sartori**,
direttore Co.Di.Pr.A.

Tra incertezze da mitigare e resilienza, un bilancio del nostro impegno per l'agricoltura trentina

L'anno che si avvia alla conclusione è stato per tutti noi un percorso complesso, scandito da momenti di incertezza e caratterizzato da eventi climatici che, oltre all'essere ripetuti nelle stagioni, diventano sempre più veementi.

Qualunque numero che oggi possiamo commentare è una rappresentazione della "crisi climatica" sotto gli occhi di tutti. Secondo il recente report *Città Clima - speciale Agricoltura* di Legambiente, realizzato in collaborazione con il Gruppo Unipol, **dal 2015 al 20 settembre 2024 in Italia sono stati registrati 146 eventi meteorologici estremi che hanno causato danni all'agricoltura**, pari al 7,4% del totale degli eventi estremi avvenuti nello stesso periodo in tutta la Penisola.

Il rapporto sottolinea una particolare preoccupazione per la recente accelerazione degli eventi avversi: solo negli ultimi due anni, 2023 e 2024, si sono verificati 79 eventi estremi, oltre la metà del totale registrato nell'ultimo decennio, con gravi ripercussioni per il nostro settore agricolo. Il Trentino, purtroppo, non è immune a questi numeri.

Dal nostro osservatorio abbiamo registrato eventi sempre più severi e stagionalizzati e un cambiamento climatico generale che progressivamente muta le condizioni di vocazionalità dei nostri territori e delle nostre colture. Atipicità delle temperature stagionali, ritorni di freddo e fasi prolungate di piogge abbondanti precedute o seguite da periodi di siccità, anche a livelli di eccezionalità, determinano riduzioni di resa produttiva che gli esperti quantificano, a livello nazionale, in un 10% medio mai immaginato e che impone di individuare azioni di mitigazione e di adattamento nell'ottica della sostenibilità. Gli agricoltori trentini dimostrano un corretto approccio alla Gestione del Rischio, consapevoli del percorso da condividere.

Il bilancio del 2024 registra danni da avversità atmosferiche risarcibili contrattualmente per oltre 36 milioni di euro, che saranno indennizzati dalle compagnie di assicurazione ai nostri Soci (vedi articolo a pagina 14), ai quali si aggiungeranno i risarcimenti a carico dei Fondi Mutualistici attivati dal Consorzio.

In questo complesso contesto, Co.Di.Pr.A. si pone l'ambizioso obiettivo di essere un punto di riferimento per i propri Associati e per i portatori di interesse, continuando un percorso di storia e di innovazione che dura da oltre 45 anni. Parliamo di iniziative concrete che sono state messe in campo negli anni e che con-



tinuano a essere sviluppate grazie all'ampia rete di collaborazioni, al supporto delle istituzioni pubbliche e alla fiducia degli Associati nei confronti degli strumenti della Gestione del Rischio, tutte condizioni che hanno consentito al Consorzio di dotarsi di competenze, conoscenze e dotazioni patrimoniali fondamentali per attraversare momenti complessi come lo è stato il 2024.

Attraverso progetti come il Partenariato europeo C&A 4.0, il Consorzio ha dimostrato come la ricerca partecipata possa concretizzarsi in reali soluzioni, prova ne è il sistema di trattamento antibirina e fitosanitario Sophia. Con la sincronizzazione di dati e l'adozione di strumenti digitali spinta dal PEI ITA 2.0 è stata implementata e sviluppata una soluzione informatica per gestire in maniera integrata i rischi agricoli e per valorizzare i dati. Questi progetti nascevano già qualche anno fa, nel 2016/2017, per promuovere quell'approccio integrato alla Gestione del Rischio, che oggi è un'esigenza indifferibile per tutto il mondo agricolo, dai produttori alle filiere e chi, come Co.Di.Pr.A., si occupa di Gestione del Rischio e ha l'obiettivo di tutelare il reddito aziendale delle imprese agricole. **Le sfide che il settore agricolo sta affrontando e sarà chiamato a vincere per sé stesso e per tutta la comunità richiedono un cambio di paradigma e un nuovo approccio a una Gestione del Rischio integrata**, più in generale, alla gestione complessiva dell'impresa agricola, una condizione alla base delle attività di prospettiva del Sistema nazionale. Approccio integrato con focus sulla redditività aziendale è dunque l'obiettivo che il Consorzio si pone nel portare avanti le proprie attività progettuali. Gli attuali progetti che vedono Co.Di.Pr.A. collaborare con Asnacodi Italia, Agriduemila Hub Innovation e tanti altri par-

tner del mondo accademico, della ricerca e produttivo, come l'**Osservatorio IST Mele, Prudent, Visionary e Agriclina** vanno tutti in questa direzione (vedi articolo a pagina 22). Il Consorzio, infatti, vuole essere ancora una volta al passo con la ricerca e al fianco delle aziende agricole, con il proprio ruolo di facilitatore e acceleratore, nella convinzione che tali attività rappresentino un investimento per il futuro dei propri Associati, proprio come lo sono stati i Partenariati europei attivati in passato e le cui soluzioni oggi possiamo toccare con mano.

Certamente i progetti appena menzionati hanno necessità di tempo per essere sviluppati e portati a terra, con le giuste soluzioni adottabili dalle imprese agricole, ma **siamo convinti che non esistano soluzioni facili a condizioni complesse come quelle che stiamo vivendo. E proprio per questo vogliamo, e dobbiamo, puntare sull'alto valore della ricerca e delle eccellenze che il nostro territorio esprime** (FBK, FEM, Università di Trento) nonché sulle realtà di valore assoluto che partecipano al nostro network e su quel fare sistema tra imprese e attori di sistema che ha sempre contraddistinto l'attività del Consorzio.

Sul fronte locale, i progetti che abbiamo presentato nel n. 4/2023 di *CodipraNews*, anche quale frutto della rete di collaborazioni nella quale operiamo quotidianamente, hanno già portato alla costituzione di due start-up nel nostro territorio, testimonianza che con le straordinarie partnership sulle quali possiamo contare è possibile studiare e disegnare nuove soluzioni per la gestione e la sostenibilità delle risorse anche nel mondo agricolo. Lo sguardo al futuro passa anche per un'attenta ponderazione del presente e delle criticità



Lo scoiattolo lungimirante



Nell'immagine di copertina, creata con l'aiuto dell'intelligenza artificiale, abbiamo voluto mettere al centro uno scoiattolo: un animale che rappresenta la lungimiranza e la purezza, poiché accantona ciò che gli serve ma allo stesso tempo restituisce alla madre terra tutto ciò che è in eccesso.

Inoltre, lo scoiattolo simboleggia la fiducia, visto che è uno dei pochi animali selvatici che permette all'uomo di avvicinarsi. Dimostra, così, la necessità di superare quelle che sono le proprie difese interiori e aprirsi di più. Infine, lo scoiattolo è noto per la sua agilità e la sua abilità di affrontare ostacoli con determinazione. Rappresenta la capacità di adattarsi ai cambiamenti e di superare le sfide con una mentalità positiva. La noce che stringe tra le zampe è altrettanto un simbolo di buon augurio e di saggezza. I significati racchiusi in questa immagine rappresentano il nostro augurio per Natale e per il nuovo anno da affrontare con positività e fiducia, assieme.

che hanno caratterizzato le ultime annualità con riferimento alle risorse pubbliche disponibili per far fronte al fabbisogno di spesa collegato a Polizze assicurative e Fondi Mutualistici agevolati. Il concreto impegno e supporto della Provincia autonoma di Trento, nonché le misure straordinarie adottate dal Consorzio, grazie alla patrimonializzazione e alla dotazione dei Fondi Mutualistici, uniti alla resilienza delle nostre imprese agricole associate, stanno consentendo di non richiedere alle imprese, che hanno mantenuto adeguata copertura assicurativa nel 2024, l'integrale pagamento dei contributi associativi per le annualità 2022 e 2023, condizione assolutamente unica in Italia. Tuttavia, l'auspicato riequilibrio che la Gestione del Rischio ricercava per l'annualità 2024 in termini di risorse disponibili e fabbisogno contributivo pare, oggi, solo parzialmente centrato e quindi necessita di ulteriori azioni e assestamenti.

Per il 2025 serviranno azioni ancora più coraggiose di quelle che sono state adottate quest'anno in sede di approvazione del Piano di Gestione Rischi 2024 e servirà dare spazio e contenuto al nuovo paradigma della Gestione del Rischio, avviando percorsi che mirino alla condivisione di una nuova consapevolezza con le imprese agricole e alla pianificazione di nuove soluzioni di adattamento che non potranno che passare per budget di risorse adeguate ma, soprattutto, dalla adozione di azioni di *risk management* integrate e sinergiche: dall'utilizzo delle nuove tecnologie, big data, ecc. **Per fare questi passi sappiamo saranno fondamentali**

alcuni fattori chiave: fiducia nel futuro di un'agricoltura resiliente e sostenibile, redditività dell'impresa, il giusto intervento del sostegno pubblico, la disponibilità di credito e finanza, anche di tipo alternativo con possibile supporto degli enti aggregativi agricoli. Le banche sono fondamentali e nei nostri territori ancora molto vicine alle imprese, ma con loro si potrebbero pensare nuove soluzioni sfruttando le rivoluzioni tecnologiche in atto.

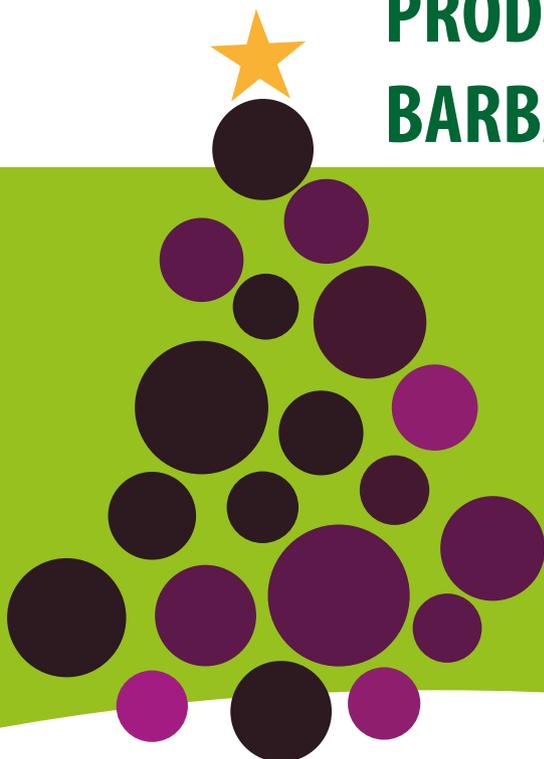
Dalle ultime frasi si può comprendere come i dati non ancora definitivi del 2024 descrivano un fabbisogno contributivo ancora superiore alle disponibilità dei capitoli della Gestione del Rischio. Le nostre rappresentanze nazionali sono impegnate a condividere soluzioni per l'integrazione di ulteriori risorse pubbliche.

Alleanze e partnership pubblico-private trasversali e continuative diventano dunque sempre più fondamentali per individuare soluzioni efficaci ed efficienti in tutte le aree (produttive, organizzative, finanziarie e gestione dei rischi) che caratterizzano l'attività dell'impresa agricola. In questo percorso, Co.Di.Pr.A. è responsabilmente attento e a disposizione per essere partecipe e proattivo, portando conoscenze e competenze che aiutino a superare le incertezze, e facilitatore nei confronti delle imprese agricole associate.

In conclusione, un messaggio di serenità e Pace in attesa del Santo Natale che speriamo possa portare nel cuore di tutti noi un momento di gioia nel calore della propria famiglia.

CAINELLI 
TRENTINO VIVAI

**PRODUZIONE E VENDITA
BARBATELLONI E PIANTE DI VITI**



**Auguri di
Buone Feste**



CAINELLI 
TRENTINO VIVAI

Distribuzione e Magazzino:
Via Tremol - 38010 Nave San Rocco - TN
Tel. 0461.871577 - info@vivaicainelli.it

Ottimizzare il rischio delle imprese agricole con reali soluzioni economiche e sociali



di **Andrea Berti**, direttore Asnacodi Italia



li agricoltori, operando in simbiosi con la natura, conoscono bene l'evoluzione della attuale "crisi" climatica e le conseguenze negative che comporta, conoscono inoltre le nuove criticità dei mercati. Alle misure di Gestione del Rischio è chiesto di trovare una

sostenibile, strutturale e complessa coerenza con le esigenze delle imprese e, quindi, con le azioni di veloce adattamento delle stesse, che comporta criticità nella produttività, nella redditività e nella capacità di accesso al credito per pianificare strategie olistiche.

Nel nuovo contesto **sarà sempre più necessario pensare non a massimizzare il profitto, ma a ottimizzare il risultato economico pluriennale, attraverso l'insieme delle attività collegate alla Gestione del Rischio** e, più in generale, alla competitività del sistema agricolo. Questo sistema è sicuramente più resiliente rispetto ad altri settori: esiste un forte attaccamento e una innata passione degli imprenditori per la terra e alla ripetitività delle attività stagionali, il che ha consentito fino ad oggi di contenere l'incidenza dell'abbandono dei terreni coltivati poco redditivi e la chiusura delle imprese. È fondamentale sottolineare che queste ultime, grazie alla loro attività, favoriscono importanti economie nelle aree rurali e lo sviluppo a cascata di attività che concorrono a generare un quarto del PIL italiano.

L'attenzione al mantenimento delle attività agricole risponde e concorre, quindi, alle reali soluzioni strutturali dei sistemi economici e sociali, non solo nell'ottica della moda ESG, ma come interesse della comunità. Si tratta di una sensibilità verso un congruo profitto sostenibile, che risponde a esigenze reciproche in una situazione di difficoltà e di complessa gestione delle attività produttive e di attenzione all'ambiente. **La decrescita demografica comporta, inoltre, anche nel nostro settore, delle nuove difficoltà in ambito di welfare e passaggio generazionale**, nel reperimento della manodopera nei campi e problematiche che non sono facilmente superabili. Anche se

nel settore agricolo, l'abbandono della professione spesso non avviene per raggiunto limite di età pensionabile, ma in coerenza con le forze e la salute che la natura concede all'agricoltore, il quale orgogliosamente rimane nei campi il più a lungo possibile.

Il cambiamento climatico determina ripercussioni inevitabili che non possono essere corrette con soluzioni emergenziali, per quanto efficienti, ma richiede soluzioni strutturali. È necessario traghettare **interventi di lungo periodo con significative risorse aggiuntive da investire**, che gli esperti economici, politici e tecnici confermano non esserci dal lato dei soli aiuti a fondo perduto. Servono, quindi, nuove soluzioni intelligenti e responsabili, che postulano la necessità di scelte diverse, senza pregiudizi ideologici.

È fondamentale una cooperazione laica e non ideologica, senza pregiudizi di collaborazione fra pubblico e privato, con la piena valorizzazione delle capacità e del ruolo degli enti intermedi e rappresentativi delle imprese, ma con piena cooperazione, quasi un'alleanza, lavorando sul merito e mettendo a terra proposte concrete in un ecosistema sostenibile che parta dalla conoscenza dei rischi e dalla pianificazione delle strategie per la loro più efficace gestione.

È necessario aiutare le imprese a diventare attraenti per il sistema finanziario classico, gli istituti di credito, ma anche verso altre o nuove soluzioni (Confidi, minibond, cartolarizzazione crediti digitali, fondi rotativi, partecipazioni dei capitali dei fondi, ecc.): la corretta gestione dei rischi sicuramente può aiutare. Un particolare valore aggiunto in queste logiche potrebbe essere rappresentato dall'**attivazione di Fondi per la stabilizzazione del reddito**, strumento previsto da qualche anno dalla normativa e attivato da alcuni soggetti gestori pionieri del settore, **di cui Trento rappresenta ancora una volta l'esempio virtuoso.**

L'impatto dei controlli e delle procedure è stato devastante, ma altrettanto perseverante è stata la determinazione delle associazioni agricole, in primis

dei Confindesa. Siamo assolutamente convinti, anzi ormai certi, che questi **sforzi premieranno le imprese virtuose che hanno aderito a tali strumenti** e che **nei prossimi anni molti altri Fondi verranno attivati**, ma è altrettanto evidente che non sarebbe stato impossibile evitare qualche intoppo di troppo. È indispensabile **pensare a gruppi di azione al posto dei tanti tavoli di lavoro costituiti a livello nazionale dai soggetti pubblici**. Pensare è indispensabile, ma limitarsi sempre a

pensare, nella migliore delle ipotesi e solo per pochi, porta a diventare illustri filosofi. **Serve un approccio realistico**

rispetto al cambiamento in atto, per vivere il cambiamento, cercando di accompagnare e favorire la crescita del sistema Paese, incentivando le piccole e medie imprese, tradizionalmente effervescenti, a un corretto approccio con l'incertezza e con il rischio. Nell'ottica della prevenzione e della pianificazione, è necessario **ripensare i modelli organizzativi, coinvolgendo il consumatore e adottando logiche di redditività**,

consapevoli dell'inevitabile trend in atto di progressive minori rese produttive e maggiori costi gestionali. Queste considerazioni, sebbene possano sembrare banali, sono fondamentali: senza incidere su queste logiche, sarà difficile intraprendere un percorso verso un ecosistema efficace e l'evoluzione delle misure di Gestione del Rischio.

È stata sicuramente positiva l'idea dell'introduzione di AgriCAT, strumento oggi ancora poco conosciuto e purtroppo non impostato in coerenza con gli obiettivi delle premesse, l'innovazione continua dei prodotti assicurativi e le agevolazioni delle misure di Gestione del Rischio (oltre 3,1 miliardi nel periodo di programmazione 2023-2027).

Tuttavia, è urgente e necessario ripensare a una serie di azioni coordinate e strutturali che trasformino le attuali misure agevolabili in soluzioni attraenti per tutte le imprese agricole italiane. Non si tratta solo di condizioni e contributi, ma di certezze nelle modalità e nei tempi, di regole stabili, della necessaria semplicità amministrativa e familiarità dei contenuti dei contratti con le reali esigenze delle imprese, della trasparente evidenza e condivisione dei presidi per la sostenibilità e di una necessaria proporzionalità dei livelli di controllo. L'interesse delle imprese è evidente che aumenterebbe fortemente riuscendo a valorizzare l'effetto di garanzia di stabilità del reddito, anche nelle logiche di finanziabilità delle stesse. Sono convinto che l'interpretazione corretta delle possibilità, anche finanziarie, da parte dei tanti soggetti che hanno competenza nel sistema di Gestione del Rischio, consentirà a breve di trovare risposte alle condivisibili domande delle imprese che, non conoscendo il complesso sistema che porta alla definizione delle regole e di conseguenza al riconoscimento del contributo, rimangono in una condizione di incertezza che rappresenta la più importante negatività. L'allenamento del sistema, in questo periodo di forte transizione, consentirà di trovare il corretto equilibrio e rispondere puntualmente rispetto a tempi di liquidazione dei contributi, modalità di controllo, entità di contribuzione e tante altre domande pratiche alle quali oggi si riesce a rispondere con minor puntualità rispetto alle legittime aspettative delle imprese.

Sforziamoci a vedere il bicchiere "quattro/quinti" pieno, solitamente vale anche per solo "mezzo", e considerare comunque una condizione fortunata la certezza di una importante dotazione a livello nazionale pari a 297 milioni di euro annui di soli contributi Feasr, consapevoli che già ora a livello comunitario ragionano sulla futura PAC considerando ancora più centrale la misura e che le difficoltà riferite all'evoluzione digitale consentiranno semplificazioni appena ultimati gli attuali sforzi di evoluzione.

La lungimiranza proverbiale degli agricoltori e delle loro rappresentanze consentiranno al sistema di superare queste difficoltà e piccole differenze di aiuto rispetto alle attese, consapevoli che per le imprese è imprescindibile proteggere le proprie colture.

Rischi agricoli: una prospettiva internazionale

a cura di **Patrizia Barrale** e dell'**Agro Team Speciality** di **HOWDEN**



agricoltura, pietra miliare della civiltà umana, è sempre stata un'attività impegnativa e rischiosa. Gli agricoltori sono legati alla loro terra, il che limita le loro possibilità di trasferire le operazioni quando le minacce esterne si intensificano e si rendono necessari dei cambi a volte anche molto significativi nella gestione delle aziende. Inoltre, la produzione agricola segue un ciclo annuale caratterizzato da ritmi stagionali e fasi di crescita, che rappresentano i confini naturali del sistema e sono quindi praticamente immutabili.

Rischi climatici

Oggi giorno **le minacce per l'agricoltura sono più grandi che mai** e il settore deve affrontare un'ampia gamma di rischi critici. Il primo di questi è il cambiamento climatico che sta intensificando gli **eventi meteorologici estremi come siccità, gelate tardive, grandinate e piogge intense**. Questi eventi stanno diventando sempre più frequenti e di gravissima entità in tutto il mondo.

Nel 2022, un'estesa siccità in tutta l'Europa ha devastato i raccolti, colpendo in modo particolare l'Italia e la Spagna, con un forte calo delle rese di importanti seminativi come il grano e il mais. La regione francese della Borgogna ha subito perdite significative nel 2021 per una gelata tardiva fuori stagione che ha causato perdite importanti per i vigneti, compromettendo la produzione del vino.

Parassiti e fitopatie

Oltre alle condizioni climatiche sfavorevoli, anche i **parassiti e le fitopatie** rappresentano una grande minaccia per i raccolti. Un esempio recente è **la diffusione della Xilella**, una malattia batterica che ha devastato gli uliveti dell'Europa meridionale, in particolare nel Sud Italia, e che ora sta minacciando altre colture come i mandorli e gli agrumi nella regione mediterranea.



Volatilità dei prezzi di mercato

Oltre a questi rischi naturali, l'economia agricola deve fare i conti anche con la **fluttuazione dei prezzi di mercato**. Le perturbazioni causate da eventi come la pandemia da COVID-19 e il conflitto attualmente in corso in Ucraina sottolineano la vulnerabilità economica del settore. Le incertezze politiche e normative aggiungono un ulteriore livello a questo panorama di rischi complesso e interconnesso. Sebbene tutti gli attori di ciascun mercato agricolo siano interessati da queste sfide, **la natura, l'entità e la Gestione del Rischio variano notevolmente se si considera la situazione da una prospettiva globale**.

Impatti climatici variabili su scala globale

In particolare, **gli impatti dei cambiamenti climatici sull'agricoltura variano notevolmente a seconda della posizione geografica**. In molte regioni, i modelli meteorologici si stanno modificando, portando a precipitazioni sempre più irregolari con conseguente siccità e scarsità d'acqua, laddove un tempo le precipitazioni stabili erano affidabili. In altre regioni, l'aumento delle temperature sta accelerando le stagioni di crescita, spingendo le colture tradizionali oltre il loro range climatico ottimale e costringendo gli agricoltori a riconsiderare le loro strategie di semina. Le regioni settentrionali possono inizialmente beneficiare di temperature più calde e stagioni di crescita più lunghe, ma questi vantaggi sono mitigati da nuove sfide, come gelate tardive imprevedibili e precipitazioni frequenti e intense, che minacciano la stabilità e la qualità dei raccolti. Nel frattempo, le aree costiere e quelle a bassa quota affrontano rischi maggiori dovuti all'innalzamento del livello del mare e alle tempeste più frequenti, che

portano a inondazioni e salinizzazione del suolo che mettono a rischio i terreni agricoli produttivi.

Differenze regionali nei rischi di mercato

Un'analisi dei rischi di mercato rivela anche **significative differenze regionali**, in quanto gli agricoltori di tutto il mondo si trovano ad affrontare condizioni economiche diverse. **Nei mercati agricoli altamente sviluppati**, solide catene di approvvigionamento, strumenti finanziari avanzati come l'assicurazione del raccolto e la copertura delle materie prime e, infine, programmi di sussidi governativi, forniscono **un importante cuscinetto contro la volatilità del mercato**. Queste risorse garantiscono un certo grado di stabilità del reddito e consentono agli agricoltori di assorbire meglio le batoste derivanti dalla fluttuazione dei prezzi o dall'aumento imprevisto dei costi di produzione. **Nei mercati emergenti**, tuttavia, **le infrastrutture sono spesso poco sviluppate, l'accesso ai servizi finanziari è limitato e il supporto normativo è generalmente insufficiente**. La volatilità dei prezzi può essere particolarmente destabilizzante in queste regioni, in quanto i piccoli agricoltori sono vulnerabili ai forti cali dei prezzi dei raccolti o agli aumenti dei costi dei fattori produttivi. Molte di queste regioni dipendono, inoltre, fortemente dai mercati di esportazione, rendendole vulnerabili ai cambiamenti della domanda globale e alle restrizioni commerciali, che a loro volta si ripercuotono sulle economie locali.

Rischi politici e normativi

Anche **i rischi politici e normativi variano da regione a regione**. I coltivatori in ambienti politici stabili beneficiano di normative e programmi di sovvenzioni prevedibili che incoraggiano gli investimenti, la pianificazione a lungo termine e l'innovazione. Tuttavia, nelle aree caratterizzate da frequenti cambiamenti ai vertici o da instabilità politica, gli agricoltori devono spesso affrontare incertezze relative a tariffe, restrizioni alle esportazioni o normative ambientali. Tale **imprevedibilità può ostacolare un sano sviluppo del settore** e peggiorare le condizioni per l'introduzione di nuove tecnologie o pratiche che potrebbero altrimenti aumentare la resilienza ai rischi del mercato e del clima.

Strategie di Gestione del Rischio

Per gestire questi rischi, **l'agricoltura ha bisogno di sistemi di gestione solidi e adeguati alle sfide locali**. Nei mercati sviluppati, la Gestione del Rischio si basa spesso su programmi assicurativi consolidati e su partenariati pubblico-privati che coprono sia i rischi frequenti sia gli eventi catastrofici. In questo caso, i governi e gli assicuratori privati collaborano per offrire una protezione assicurativa completa. Tali programmi sono solitamente sostenuti da sussidi per mantenere i premi accessibili e per



facilitare la diffusione e la diversificazione dei portafogli assicurativi. Tra gli esempi più noti di partenariato pubblico-privato nel settore delle assicurazioni agricole vi sono **la polizza francese Multi Risques Climatique (MRC), il Federal Crop Insurance Program (FCIP) degli Stati Uniti, l'Agroseguro spagnolo e il Programma Nazionale di Assicurazione Agricola italiano.** Questi sistemi condividono un approccio graduale al rischio, in cui gli agricoltori sono tenuti a gestire autonomamente i rischi più piccoli e frequenti, mentre l'assicurazione ammortizza le perdite più gravi e imprevedibili. I governi aumentano ulteriormente la resilienza fornendo un quadro di soccorso in caso di calamità, offrendo assistenza finanziaria immediata dopo eventi estremi o assorbendo una parte dei pagamenti assicurativi.

Soluzioni innovative nei mercati emergenti

I mercati emergenti, invece, spesso non dispongono di strumenti di Gestione del Rischio così completi e dipendono da soluzioni innovative ed efficienti dal punto di vista delle risorse. **L'assicurazione parametrica**, che attiva i pagamenti in base ai dati climatici o alle valutazioni regionali della resa delle colture piuttosto che in base alle perdite individuali a livello di azienda agricola, è sempre più utilizzata in queste regioni, soprattutto dove prevale la piccola agricoltura. **Il programma**

indiano di assicurazione delle colture (PMFBY) è un esempio importante di questo approccio, che utilizza un'assicurazione basata su indici per tutelare milioni di agricoltori dalle perdite di raccolto dovute a eventi meteorologici avversi. Affidandosi ai dati satellitari, agli input delle stazioni meteorologiche e agli esperimenti di taglio delle colture per determinare i pagamenti, il programma offre una soluzione più accessibile ed economica.

Il confronto internazionale dimostra che non esiste una soluzione universale per salvaguardare l'agricoltura di fronte ai cambiamenti climatici, alla volatilità dei mercati e ai cambiamenti normativi. Piuttosto, sono necessari adattamenti locali per affrontare i rischi specifici di ogni regione. **La Gestione del Rischio continuerà a evolvere in futuro, con un'attenzione particolare all'innovazione tecnologica, alla sostenibilità e al partenariato.** I vari approcci, che si tratti di schemi assicurativi tradizionali, prodotti basati su indici o partenariati pubblico-privati, illustrano lo sforzo globale per sostenere gli agricoltori e garantire la resilienza dell'agricoltura. Con lo sviluppo di queste strategie, sarà sempre più importante bilanciare la redditività economica con la protezione delle risorse naturali e la conservazione della biodiversità, per garantire un futuro sostenibile all'agricoltura mondiale.



Odorizzi
OTTORINO E FIGLI S.N.C.

Via della Canova, 18 - Trento
Email: info@odorizzitrattori.com

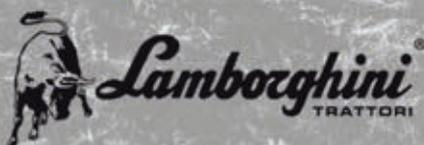
Odorizzi Sergio 335/282613
Odorizzi Roberto 335/1246634
Odorizzi Matteo 345/1400960

Da 52 anni al vostro servizio

1972

2004

2023





ASTRO. UNA STORIA VERA.



La trota Astro cresce nelle acque sempre fresche e pulite dei ghiacciai del Trentino, in allevamenti tradizionali e con i migliori mangimi, privi di OGM.



Buona e nutriente, è magra, tenera e ricca di Omega 3, perché cresce lentamente secondo i ritmi del clima montano.



La purezza e la salute delle acque alpine in cui vive sono monitorate con continue e severe analisi chimiche e biologiche incrociate.



Unica trota I.G.P. d'Italia, ha anche ottenuto il marchio Qualità Trentino per la sua qualità superiore e l'origine 100% locale.



Astro è Friend of the Sea: tutela il benessere animale e lavora senza impattare sulla salute dell'ambiente.



TROTE E SALMERINI ALPINI
BUONI, SANI E TRENTINI.

www.troteastro.it

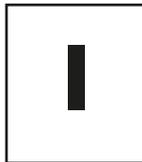


Stelle d'acqua dolce.

2024: un anno di sfide e adattamenti climatici



di **Marica Sartori**, direttore Co.Di.Pr.A.



Il 2024 è stato un anno di sfide eccezionali per l'agricoltura trentina. Eventi climatici estremi e condizioni meteorologiche fuori dalla norma hanno messo a dura prova colture storiche come melo, vite e foraggio, imponendo una riflessione profonda sul futuro del settore.

Attraverso una collaborazione costante con la Fondazione Edmund Mach e un impegno concreto nella Gestione del Rischio, **il Consorzio di Difesa Produttori Agricoli (Co.Di.Pr.A.) ha affrontato un contesto che sta ridefinendo le regole del gioco per il mondo agricolo.**

Il clima del 2024: una stagione estrema

Il 2024 si è distinto per condizioni meteorologiche estreme che hanno colpito duramente il comparto agricolo trentino. **La prima metà dell'anno ha visto un accumulo di precipitazioni senza precedenti**, con oltre 1.000 mm di pioggia registrati in alcune aree come la Valsugana e Trento Sud, pari alla quantità attesa su base annuale. Questo scenario ha determinato ristagni

idrici, difficoltà nella lavorazione dei terreni e ritardi nei trattamenti fitosanitari, aumentando i costi di gestione e riducendo l'efficacia delle operazioni agronomiche. Parallelamente, le temperature medie si sono mantenute sopra la norma, amplificando la pressione fitosanitaria su tutte le principali colture.

Eventi meteorologici estremi come le gelate tardive di aprile hanno ulteriormente aggravato la situazione, compromettendo la produttività di diversi comparti. L'impatto di questi cambiamenti climatici non si limita al Trentino. Infatti, il report *Città Clima - speciale Agricoltura* di Legambiente, realizzato in collaborazione con il Gruppo Unipol, sottolinea una particolare preoccupazione per la recente accelerazione: **solo negli ultimi due anni, 2023 e 2024, si sono verificati 79 eventi estremi, oltre la metà del totale registrato nell'ultimo decennio, con gravi ripercussioni per il settore.**

Uno scenario che rispecchia la situazione mondiale come analizzato nel recente Rapporto dell'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) che ha documentato un aumento delle ondate di calore, delle precipitazioni intense, delle inondazioni e delle tempeste in molte parti del mondo, collegandole al cambiamento climatico. Il Rapporto, ad esempio, ha evidenziato come la temperatura media globale sia aumentata di circa 1,1 °C rispetto all'era preindustriale (1850-1900).

Gli effetti sulle coltivazioni trentine

Le gelate tardive, combinate con le piogge intense e il ristagno d'acqua, hanno colpito in modo diversificato le colture. I meleti hanno registrato una riduzione produttiva stimata tra il 7% e il 9%, dovuta principalmente al gelo, mentre il comparto vitivinicolo ha sofferto una contrazione dell'11%, aggravata da malattie come la **peronospora**. Quest'ultima, favorita dalla bagnatura prolungata delle foglie, ha imposto un monitoraggio serrato e trattamenti ravvicinati, in particolare per i produttori biologici. Le coltivazioni di ciliegio hanno vissuto un anno particolarmente critico: l'aria fredda stagnante durante la fioritura precoce ha rallentato lo sviluppo, mentre patogeni come la *Drosophila suzukii* hanno peggiorato la situazione, portando a un calo significativo della resa. **Nonostante le difficoltà, gli agricoltori trentini hanno dimostrato grande resilienza, adottando misure di difesa attiva come le irrigazioni antibrina, le candele antifoglo e le reti antigrandine.**



I numeri della Gestione del Rischio

Grazie alla Polizza Collettiva e ai Fondi Mutualistici promossi da Co.Di.Pr.A., il sistema agricolo ha potuto contare su una rete di protezione efficace. **Nel 2024, i risarcimenti per i danni causati da eventi atmosferici hanno superato i 36 milioni di euro.**

In dettaglio: 26,5 milioni di euro sono stati destinati ai meleti, seguiti da 5,5 milioni per i vigneti e 4,4 milioni per altre colture. Gli eventi atmosferici più dannosi sono stati il gelo, responsabile di 21,3 milioni di euro in risarcimenti e la grandine, che ha provocato perdite per 10,7 milioni di euro.

L'indice Sinistri su Premi (SP) misura il rapporto tra sinistri pagati e premi raccolti. Per il sistema assicurativo, il valore del 62% indica un livello di sostenibilità per la Campagna appena conclusa; significa, infatti, che per ogni euro raccolto in premi ne sono stati pagati circa 0,62 in sinistri, ciò senza considerare il beneficio della contribuzione pubblica che viene liquidata direttamente all'agricoltore. Questo risulta un valore che rientra nei limiti di sostenibilità. Infatti, la soglia per la tenuta finanziaria del sistema è del 70%, un limite che permette di coprire i rischi anche in annate sfavorevoli proprio come accadde nel 2017 quando questo indice superò il 400%. Il sostegno pubblico è storicamente importante, dal 2018 può arrivare sino a un massimo del 70% del premio assicurativo ammissibile a contribuzione, assestandosi a livello nazionale su una percentuale media del 60% della spesa.

Negli ultimi anni la crescita esponenziale dei danni a livello di Paese con il conseguente aumento dei tassi e la crescita dei valori assicurati ha determinato la necessità di razionalizzare la spesa pubblica e renderla coerente e sostenibile rispetto al budget importante (dal 2023 quasi 300 milioni all'anno) messo a disposizione dalla PAC per il capitolo della Gestione del Rischio ma non sufficiente. Un percorso per una maggiore efficacia della spesa pubblica è stato avviato con il Piano di Gestione dei Rischi 2024 ma serviranno azioni ancora più coraggiose nel 2025 per raggiungere un livello di sostenibilità di medio periodo.

Le strategie per il futuro

Il cambiamento climatico rappresenta una sfida senza precedenti, ma anche un'opportunità per ridefinire le strategie di Gestione del Rischio e migliorare la resilienza delle imprese agricole. **È fondamentale continuare a garantire agli agricoltori l'accesso a strumenti assicurativi e mutualistici efficaci, affiancandoli con investimenti in ricerca e innovazione.**

Progetti come l'evoluzione dell'**Osservatorio IST Mele e le iniziative europee Visionary e Prudent**, sviluppati in collaborazione con partner istituzionali e di ricerca, **puntano a creare un nuovo paradigma di sostenibilità.** L'obiettivo è integrare strumenti di Gestione del Rischio con soluzioni tecnologiche avanzate, pro-



tezione attiva e innovazioni agronomiche, migliorando la redditività delle aziende agricole e l'efficienza della spesa pubblica. Risulta fondamentale trasferire agli agricoltori una nuova consapevolezza sui cambiamenti climatici, promuovendo una pianificazione integrata delle strategie di difesa.

Il nostro Consorzio vuole essere un facilitatore di questa transizione, aiutando le imprese agricole a cogliere le opportunità offerte dall'innovazione e a rafforzare la propria resilienza. L'agricoltura trentina si trova di fronte a una sfida epocale, che richiede un cambio di paradigma per affrontare i rischi climatici in modo proattivo. **Con una visione che combina sostenibilità economica, ambientale e tecnologica, il sistema agricolo può trasformare le difficoltà in opportunità,** garantendo un futuro solido e competitivo per il settore.

Sostenere l'innovazione e la resilienza degli agricoltori

a cura della **Redazione**

Gli eventi del 2024 per promuovere la crescita e l'adattamento del comparto agricolo.

Da sempre Co.Di.Pr.A., Agririsk e Agriduemila Hub Innovation si impegnano attivamente a supportare gli agricoltori nella Gestione del Rischio e nello sviluppo di risposte innovative e proattive.

Uno degli obiettivi che il gruppo si prefigge è quello di focalizzarsi su un trasferimento continuo di conoscenze e strategie di Gestione del Rischio in agricoltura, offrendo agli agricoltori strumenti per affrontare consapevolmente e con preparazione le sfide del settore agricolo. A dimostrazione di questo impegno, **sono stati organizzati numerosi eventi nel 2024 per promuovere la crescita e l'adattamento del comparto.**

Nella seconda metà del 2024, sono state lanciate una serie di iniziative di grande impatto per la comunità agricola tra cui spiccano ***In Campo per la Difesa***, ***Rivoluzione in Campo al Festival della Meteorologia e Agri Risk Future Day***, eventi progettati per approfondire la resilienza del settore agricolo in risposta alle sfide contemporanee.

In Campo per la Difesa: collaborazione e innovazione nella Val di Non

Il primo incontro di ***In Campo per la Difesa*** si è svolto il 25 luglio nella Val di Non, presso la C.O.B.A. Melinda di Denno, con la partecipazione di oltre 200 agricoltori, esperti digitali e stakeholder. Organizzato da Edagricole, Asnacodi Italia, Co.Di.Pr.A. e Agriduemila Hub Innovation, l'evento ha offerto ai partecipanti l'opportunità di esplorare novità nel settore agricolo e condividere, toccando con mano, soluzioni innovative. Durante la giornata sono stati trattati temi chiave per l'agricoltura moderna, tra cui l'uso di portinnesti resistenti per il rinnovamento dei frutteti, sistemi di supporto decisionale per ottimizzare la gestione agricola e soluzioni per proteggere le colture da eventi climatici avversi. Inoltre, è stato discusso l'impiego efficiente delle risorse idriche, cruciale in contesti alpini, e l'utilizzo di strumenti assicurativi avanzati per sostenere la transizione tecnologica e digitale delle aziende agricole. Un evento che ha permesso agli imprenditori agricoli di riflettere sulle soluzioni disponibili per affrontare avversità climatiche e crisi di mercato toccando direttamente con mano le

Un momento del convegno durante l'evento in Campo per la Difesa





Il tour guidato in frutteto durante In Campo per la Difesa

soluzioni più innovative da perseguire in un progressivo percorso fatto di piccoli continui passi. La giornata ha previsto un tour guidato con sei stazioni tematiche allestite in frutteto, dove gli esperti hanno illustrato tecnologie di difesa attiva e passiva. Dopo il pranzo, un convegno ha approfondito aspetti tecnici ed economici relativi alle colture del Trentino, grazie agli interventi di autorevoli esperti come Alessandro Palmieri dell'Università di Bologna e Matteo De Concini della Fondazione Edmund Mach. Il presidente di Asnacodi Italia, Albano Agabiti, ha concluso l'incontro sottolineando il forte sostegno delle associazioni di settore verso gli agricoltori.

Rivoluzione in Campo: digitalizzazione e resilienza al Festival Meteorologia

Il 16 novembre, il **Festival della Meteorologia** di Rovereto ha ospitato **Rivoluzione in Campo**, organizzato da Co.Di.Pr.A., Condifesa di Bolzano, Asnacodi Italia e Agri-duemila Hub Innovation. L'evento, ospitato presso il MART e Trentino Sviluppo, ha riunito agricoltori, esperti e innovatori tecnologici per discutere di digitalizzazione e resilienza in agricoltura, esplorando soluzioni di lettura del territorio per ottimizzare le attività in un contesto di forte cambia-

mento climatico. L'incontro ha incluso una colazione-vernissage e la visita all'esposizione "Tra cielo e terra" di Paolo Tait, un momento di scambio tra esperti del settore agricolo, con aziende come Itas, Diagram, Rurali, BF Educational, Netafim e istituzioni come l'Università di Trento. Tra i relatori, Giovanni Menapace (presidente di Co.Di.Pr.A.), Michael Simonini (presidente di Condifesa Bolzano) e Albano Agabiti (presidente di Asnacodi Italia) moderati da Ilaria Pertot (C3A), hanno portato i saluti e sottolineato l'importanza di approcciare la Gestione del Rischio in un sistema di partnership pubblico-private.

Uno dei momenti di rilievo della mattinata è stato il dialogo "Innovazione necessaria: la prospettiva del mondo assicurativo e riassicurativo". Alessandro Molinari (ITAS Mutua), Andrea Sozzi Sabatini (Munich Re), Yuri Narozniak (Datafolio) e Francesco Pugliese (BF Educational) hanno discusso l'importanza di soluzioni assicurative avanzate e integrate per affrontare la volatilità climatica che sempre più minaccia il settore agricolo e non solo.

L'assoluta competenza e il bagaglio conoscitivo dei relatori hanno consentito di immergersi in approfondimenti di temi complessi e incerti in una chiara e dinamica visione del futuro che ci aspetta. Le nuove opportunità offerte da strumenti digitali avanzati, dai modelli di agricoltura di precisione e il ruolo delle collaborazioni pubblico-private per il settore sono stati esplorati nella vivace tavola rotonda coordinata da Antonio Boschetti (L'Informatore Agrario) che ha visto confrontarsi Andrea Berti (direttore di Asnacodi Italia), Samuele Trestini (Università di Padova), Marica Sartori (Co.Di.Pr.A. Trento), Salvatore Parlato (Diagram), Alessandra Bonetti (Rurali), Fabio Antonelli (Fondazione Bruno Kessler), Andrea Piazza (Meteotrentino) e Gianluca Ferrari (Radarmeteo-Hypermeteo).

Andrea Berti ha sottolineato come sia necessario sfruttare l'innovazione come elemento imprescindibile per garantire un'agricoltura più resiliente e sicura che sappia vivere il cambiamento: «Come sistema Condifesa stiamo partecipando con qualificati partner a progetti di ricerca,



A sinistra Giovanni Menapace (Co.Di.Pr.A Trento) ad Agri Risk Future Day e a destra Menapace con Herbert Dorfmann (europarlamentare), Michael Simonini e Manfred Pechlaner (Condifesa Bolzano) e Luis Walcher (assessore all'agricoltura Provincia autonoma di Bolzano)



Andrea Berti (Asnacodi Italia) e Samuele Trestini (Università di Padova)

start up, gruppi di lavoro, valorizzando le nostre capacità di facilitatori nell'accompagnare le imprese verso un nuovo paradigma di Gestione del Rischio efficace e sostenibile che miri alla tutela del reddito delle imprese».

Marica Sartori, ha ribadito il ruolo fondamentale dei Condifesa in questo contesto per il know-how e le competenze sviluppate nel tempo, con testimonianze concrete di percorsi nei quali Co.Di.Pr.A. è stato precursore di idee, evidenziando poi come sia fondamentale sfruttare il supporto tecnologico e l'accesso a dati meteo e soluzioni innovative per garantire a ogni azienda, piccola o grande, gli strumenti per diventare parte attiva di un'agricoltura intelligente e sostenibile, ma al tempo stessa la giusta redditività per le imprese. L'evento si è concluso con una dimostrazione pratica presso Trentino Sviluppo, dove i partecipanti hanno assistito alla prova di droni agricoli, realizzata in collaborazione con Rurall. La dimostrazione ha evidenziato come i droni possano rivoluzionare le operazioni sul campo, dalla raccolta di dati alla gestione fitosanitaria. «Il successo di questa giornata dimostra l'importanza della collaborazione per un'agricoltura resiliente e sostenibile», ha dichiarato Dino Zardi di AISAM.

Giulia Zanotelli, assessore all'agricoltura della Provincia autonoma di Trento, nel rivolgersi al tanto pubblico presente, ha illustrato i grandi temi sui quali l'Assessorato è al lavoro, insieme agli interlocutori del settore, fra cui Co.Di.Pr.A. appunto, e il mondo della ricerca, Fondazione Edmund Mach in primis.



Rivoluzione in Campo al Festival della Meteorologia



Marica Sartori (Co.Di.Pr.A. Trento) e Salvatore Parlato (Diagram)

Affrontare le sfide future dell'agricoltura e dello sport

Il 22 novembre, nell'ambito della fiera Interpoma, si è tenuto l'appuntamento **Agri Risk Future Day**, organizzato da Condifesa di Bolzano, Co.Di.Pr.A., Asnacodi Italia e Agriduemila Hub Innovation. Con l'obiettivo di esplorare convergenze di approccio tra agricoltura e sport, il convegno ha analizzato i rischi e le opportunità per il futuro del comparto frutticolo. Dopo i saluti istituzionali, la sessione introduttiva ha affrontato le sfide del settore frutticolo con Martin Pinzger di V.I.P e Walter Pardatscher di VOG.

Un momento di grande interesse è stato il confronto tra sport e agricoltura, durante il quale l'ex sciatore di Coppa del Mondo Peter Fill ha esplorato con esperti del settore come le strategie sportive possano essere applicate alla gestione del rischio agricolo. Gli interventi dell'assessore provinciale Giulia Zanotelli, del collega Luis Walcher e dell'europarlamentare Herbert Dorfmann hanno ribadito l'importanza di un approccio condiviso per affrontare le sfide globali in una logica olistica di medio periodo.

Nuove prospettive

Eventi che hanno rappresentato un'occasione preziosa per il networking e la creazione di nuove collaborazioni tra professionisti del settore agricolo e sportivo, offrendo ispirazione per affrontare il futuro con resilienza e innovazione. Grazie a questi incontri, si continua a sostenere gli agricoltori, promuovendo una Gestione del Rischio consapevole e favorendo la competitività del settore agricolo italiano.



Giulia Zanotelli, assessore all'agricoltura Provincia autonoma di Trento

REVO®



PIUMA 4WD

ALTISSIMA QUALITÀ DELLA FRUTTA CON IL NOSTRO NASTRO UNICO PATENTATO
NON SERVE NESSUN RIMORCHIO

Grazie al nastro centrale unico, i nostri agevolatori per la raccolta garantiscono un risparmio notevole in manodopera e una eccellente qualità della frutta.



PIUMA TRACK V.2



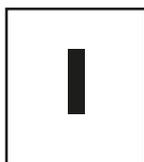
DIMOSTRAZIONE GRATUITA E PERSONALIZZATA DIRETTAMENTE PRESSO LA VOSTRA AZIENDA



SEMPLICE CONVERSIONE DA NASTRI A PIATTAFORMA

La forza di Co.Di.Pr.A.: i nostri Soci

a cura della **Redazione**

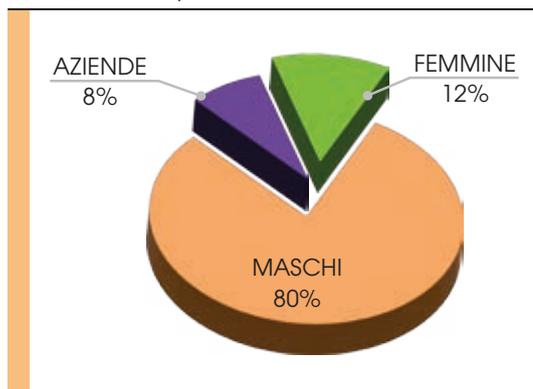


Il nostro Consorzio di Difesa Produttori Agricoli (Co.Di.Pr.A.) è un attore chiave per l'agricoltura locale della provincia di Trento, ma non solo, anche grazie al sostegno di una base diversificata di Soci che operano in contesti aziendali differenti. **I nostri Soci, quasi 14.000, sono il pilastro su cui si basa l'intera struttura organizzativa e operativa del Consorzio.** La loro partecipazione attiva, il loro supporto e la loro condivisione di conoscenze sono essenziali per la sostenibilità del Consorzio stesso. In questa breve analisi vogliamo esplorare sia le caratteristiche demografiche dei nostri soci sia le dimensioni, la gestione e la sostenibilità delle aziende agricole associate a Co.Di.Pr.A.

La carta di identità dei Soci Co.Di.Pr.A.

La maggioranza dei Soci di Co.Di.Pr.A. è maschile, con gli uomini che rappresentano circa l'80% del totale dei Soci mentre le donne costituiscono il 12%, il restante 8% è costituito da imprese agricole collettive. Questa distribuzione riflette la storica prevalenza degli uomini nel settore agricolo, anche se la crescente partecipazione femminile segnala una trasformazione nelle dinamiche di gestione delle aziende agricole. Per quanto riguarda la distribuzione per età, i Soci sono equamente rappresentati in varie fasce d'età, evidenziando una buona presenza sia di giovani sia di agricoltori più esperti. Circa il 10% ha meno di 30 anni, un dato in linea con le tendenze nazionali. La fascia d'età più rappresentata è quella tra i 30 e i 50 anni, che comprende oltre il 50% dei Soci, generalmente nel pieno dell'attività lavorati-

Grafico 1 – Composizione Soci Co.Di.Pr.A.



va e con aziende consolidate, con un mix di pratiche tradizionali e innovazioni moderne. Infine, circa il 40% dei Soci ha più di 50 anni: agricoltori con un'importante esperienza e spesso alla guida di aziende familiari di lunga tradizione. **L'età media dei Soci è di circa 45 anni**, il che rappresenta un bilanciamento tra giovani imprenditori e agricoltori più esperti.

La superficie agricola gestita dai Soci varia notevolmente: circa il 30% gestisce aziende con meno di un ettaro, spesso specializzate in coltivazioni particolari; il 50% amministra aziende di dimensioni medie, tra 1 e 5 ettari, che offrono un equilibrio tra produttività e sostenibilità. Queste aziende hanno un approccio gestionale che combina la gestione familiare con innovazioni tecnologiche. Il restante 20% dei Soci gestisce aziende più grandi con superfici superiori a 5 ettari, spesso dotate di infrastrutture meccanizzate e integrate con altre attività, come l'allevamento. **La superficie media delle aziende gestite dai Soci è di circa 2 ettari.**

Aziende agricole: tipologia, dimensioni e sostenibilità

Le aziende agricole associate a Co.Di.Pr.A. presentano una grande varietà di modelli gestionali. Le aziende individuali costituiscono la maggioranza e sono per lo più a conduzione familiare, con un forte radicamento sul territorio. In queste aziende, spesso, il proprietario è anche chi conduce l'azienda in prima persona. Accanto alle aziende individuali, ci sono le società agricole, che tendono a gestire superfici più ampie e a impiegare un numero maggiore di lavoratori. Queste strutture sono più adatte a investimenti in innovazione e a un'integrazione verticale della filiera produttiva, offrendo risorse che possono fare la differenza in termini di competitività.

Le dimensioni delle aziende agricole variano in base all'età dei titolari: i giovani agricoltori, con meno di 30 anni, tendono a gestire aziende più piccole spesso inferiori ai 2 ettari. Questa tendenza potrebbe essere legata alla fase iniziale della carriera, in cui si avviano nuove attività con un investimento iniziale ridotto. Gli agricoltori tra i 30 e i 50 anni gestiscono aziende di dimensioni medie, generalmente tra 1 e 5 ettari, e godono di una posizione più stabile con risorse sufficienti per espandere l'attività. I Soci con oltre 50 anni amministrano spesso aziende più grandi, con superfici superiori

ai 5 ettari. Imprese che sono spesso frutto di tradizione familiare e di un consolidamento che avviene nel corso di molti anni.

Le aziende agricole di Co.Di.Pr.A. stanno progressivamente adottando pratiche sostenibili per ridurre l'impatto ambientale. Le aziende più strutturate, in particolare, stanno investendo in innovazione a 360 gradi con lo scopo di efficientare i costi e le produzioni, un impegno crescente verso la sostenibilità sia economica sia ambientale. In particolare, sono numerose le aziende che impiegano soluzioni di difesa attiva nei propri appezzamenti.

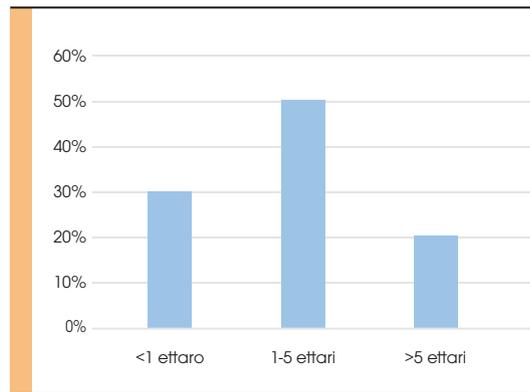
Superficie agricola utilizzata e assicurazione nella filiera

Le superfici agricole utilizzate (SAU) nella nostra provincia, all'interno del mondo della filiera organizzata destinate alla coltivazione di uva e mele, evidenziano una situazione articolata in termini di copertura assicurativa e anche per quanto riguarda l'utilizzo delle reti antigrandine. Per l'uva, su una SAU totale di 6.554 ettari risultano assicurati 5.544 ettari. Per le mele, la SAU complessiva ammonta a 6.880 ettari di cui ben 6.795 risultano assicurati, raggiungendo una copertura assicurativa del 99%. Per quanto riguarda le superfici di mele protette da reti antigrandine: su un totale di 1.871 ettari sono assicurati 1.314 ettari, pari al 70%.

Questi dati mettono in luce un alto livello di protezione assicurativa per le coltivazioni di mele, mentre per l'uva, probabilmente il connubio tra valore aggiunto e tipologia di conduzione, che in molti casi potrebbe essere riconducibile a coltivatori hobbisti o semi-professionisti, potrebbe spiegare una propensione inferiore all'investimento in polizze assicurative. Va evidenziato come le percentuali di adesione nella nostra realtà siano notevolmente superiori alla media nazionale.

Nel 2024 si sono registrati valori assicurati pari a circa 538 milioni di euro a livello Consorzio tenendo conto della campagna vegetali e di quella invernale, in leggera contrazione rispetto al 2023 principalmente

Grafico 2 – Distribuzione dei Soci in base alla dimensione delle aziende agricole



per la contrazione del valore a livello fuori provincia. **Le superfici assicurate in provincia di Trento, invece, risultano pari a oltre 15.600 ettari**, in linea con i risultati del 2023.

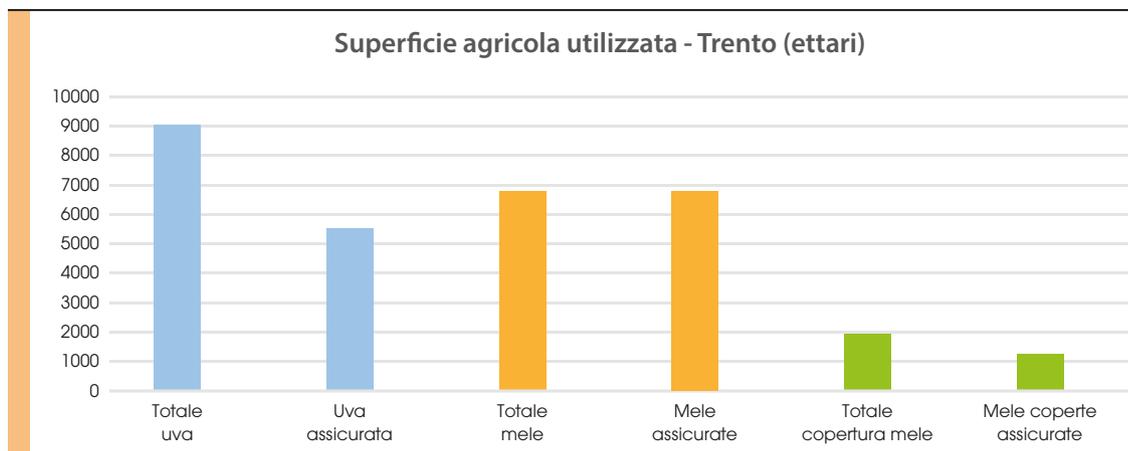
La forza di un Consorzio diversificato e resiliente

L'analisi dei nostri Soci e delle aziende agricole di Co.Di.Pr.A. dimostra la grande diversità e resilienza della base associativa. Il Consorzio è costituito da agricoltori con età, esperienze e dimensioni aziendali diverse, e questa varietà permette di affrontare con successo le sfide future. I giovani agricoltori portano innovazione e nuove tecnologie, mentre i Soci più esperti garantiscono continuità e stabilità.

Le aziende agricole, con le loro diverse strutture e approcci gestionali, offrono un contributo fondamentale alla solidità del settore agricolo trentino. Le pratiche sostenibili e l'adozione di nuove tecnologie dimostrano che l'agricoltura della provincia di Trento sta già preparando il terreno per affrontare i cambiamenti futuri, tra cui il cambiamento climatico e la necessità di garantire la sostenibilità ambientale.

Co.Di.Pr.A. rappresenta non solo un consorzio agricolo, ma una comunità di agricoltori che coniuga tradizione e innovazione.

Grafico 3 – Superficie agricola utilizzata totale e superficie assicurata in provincia di Trento





La Gestione del Rischio in agricoltura: la ricerca dell'Osservatorio IST Mele non si ferma

di **Ruggiero Rippo**, ricercatore di Economia e Management, Università di Trento – C3A e **Simone Ceroni**, professore Dipartimento di Economia e Management, Università di Trento – C3A



I produttori del settore melicolo si trovano ad affrontare numerose fonti di rischio che possono incidere gravemente sui loro guadagni. Per resistere agli shock economici, istituzionali e ambientali, gli agricoltori hanno bisogno di strumenti efficaci per la Gestione del Rischio. Con la vasta gamma di strumenti disponibili, tuttavia, i produttori devono spesso affrontare scelte difficili per costruire un portafoglio di strumenti che sia

efficace e sostenibile. Queste scelte non sono sempre guidate esclusivamente da considerazioni economiche, ma possono dipendere anche dalle preferenze personali degli agricoltori riguardo al rischio e all'incertezza o dalla loro apertura verso l'innovazione. Uno degli strumenti che sta prendendo piede tra i produttori di mele del Trentino è **il Fondo Mutualistico per la Stabilizzazione del Reddito da Mele, destinato a sostenere i produttori di mele e fornire una protezione a 360 gradi contro qualsiasi tipo di rischio.**

L'indagine sperimentale 2024 dell'Osservatorio IST Mele

Nel corso del 2024, il team di ricerca dell'Università di Trento ha condotto una serie di esperimenti con protagonisti proprio i produttori di mele Trentini. Gli obiettivi della ricerca sono stati molteplici, grazie anche alle tecniche di neuromarketing all'avanguardia utilizzate per condurre studi sperimentali nei primi mesi del 2024.

In particolare, è stato condotto uno studio in cui i partecipanti hanno risposto a questionari e svolto delle scelte in situazioni simulate per ricreare l'ambiente decisionale reale in cui i produttori si trovano quotidianamente.

Il team ha voluto spingersi oltre, misurando parametri fisiologici come l'attività dei muscoli facciali, la conduttanza cutanea e i pattern di respirazione, ottenendo così una misura oggettiva delle reazioni emotive suscitate dagli stimoli. In aggiunta ai questionari tradizionali, è stato possibile misurare le emozioni auto-riferite dei partecipanti, la loro percezione del rischio, la propensione alla partecipazione al Fondo IST Mele e il grado di coinvolgimento emotivo nella narrazione proposta. Gli esperimenti hanno utilizzato eventi polarizzanti come shock di reddito

passati e catastrofi naturali (grandinate, gelate) per attivare le euristiche cognitive, ossia le scorciatoie mentali che influenzano le aspettative dei produttori circa le variazioni future di reddito.

Queste attivazioni cognitive influenzano profondamente le scelte di Gestione del Rischio e la sottoscrizione al Fondo IST.

Dettagli dell'esperimento

Nel corso dell'esperimento, i partecipanti sono stati divisi casualmente in tre gruppi: un gruppo di controllo, un gruppo esposto a informazioni generali sulle variazioni di reddito (trattamento generale), e un gruppo esposto a dati individuali sui redditi passati (trattamento individuale).

I risultati preliminari hanno mostrato che gli agricoltori esposti al trattamento basato sull'esperienza individuale hanno manifestato una disponibilità a pagare significativamente più alta per il Fondo IST rispetto al gruppo di controllo. Questo risultato suggerisce che l'esperienza personale dei guadagni passati amplifica la percezione del rischio e aumenta il valore percepito dello strumento di stabilizzazione del reddito. Il gruppo sottoposto al trattamento generale ha mostrato effetti più moderati, confermando che le



Sei un' **impresa agricola** o una **cooperativa** in cerca di **finanziamenti** a tasso agevolato o di **consulenza** finanziaria mirata?

Aiutiamo proprio te!

GARANTIAMO

- ▶ Un migliore **accesso al credito**;
- ▶ Una migliore **intermediazione con le banche**;
- ▶ **Consulenza finanziaria** di elevata qualità;
- ▶ **Assistenza** sugli strumenti agevolativi, regionali e nazionali, per le PMI



Chiamaci

Tel: (+39) 0461 260417

Scrivici

info@cooperfidi.it

visita il nostro sito web

www.cooperfidi.it





esperienze personali hanno un impatto maggiore rispetto alle informazioni generali.

Implicazioni per le politiche

I primi risultati dello studio sottolineano l'importanza di strategie di comunicazione personalizzate nelle iniziative di Gestione del Rischio. I responsabili delle politiche dovrebbero considerare l'uso di narrazioni legate al reddito personale per promuovere strumenti di Gestione del Rischio, poiché queste possono aumentare significativamente il coinvolgimento degli agricoltori e il loro interesse a investire in misure protettive come il Fondo Mutualistico per la Stabilizzazione del Reddito da Mele (Fondo IST Mele). Questi risultati hanno implicazioni anche per la Politica Agricola Comune (PAC) dell'Unione europea, che potrebbe trarre vantaggio dall'applicazione delle euristiche cognitive per promuovere strumenti di Gestione del Rischio in altri settori agricoli. **L'adozione di approcci che tengano conto delle esperienze personali degli agricoltori può contribuire a migliorare l'efficacia delle politiche e dei programmi**, aiutando gli agricoltori a gestire meglio le incertezze economiche e ambientali. In prospettiva futura, ulteriori ricerche potrebbero esplorare l'applicabilità di queste euristiche cognitive anche per altri tipi di rischi e settori agricoli, contribuendo così a costruire strumenti sempre più mirati ed efficaci per la Gestione del Rischio aziendale.

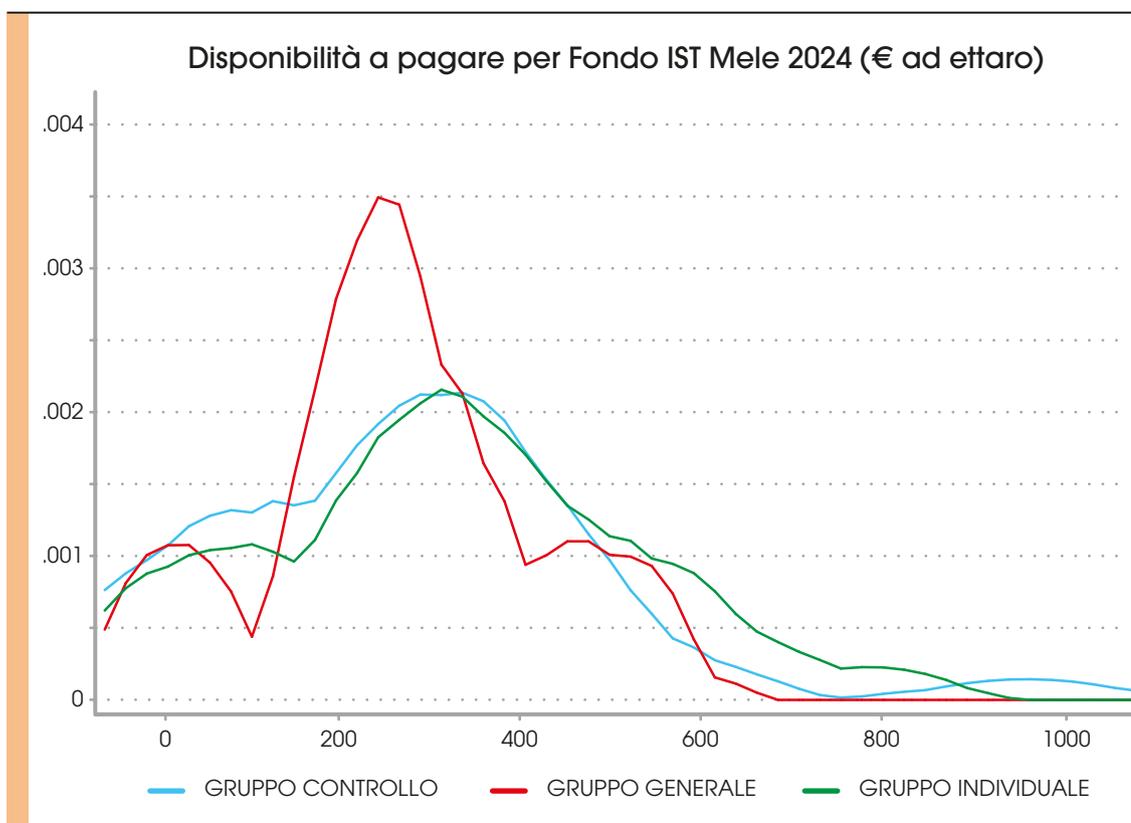
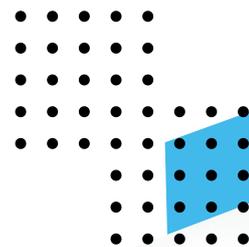


GRAFICO 1 – Le disponibilità a pagare dei partecipanti per il Fondo IST Mele 2024 (in € a ettaro), per i tre gruppi: Controllo, Trattamento Generale, Trattamento Individuale.

HA **TECH**

HARVESTING TECHNOLOGY

COMPATTA. SEMPLICE. SICURA.



HT10 SE

FULL ELECTRIC

Innovazione e sostenibilità.
La nostra soluzione green
per la tua agricoltura sostenibile.

**SCOPRI I VANTAGGI E LA FUNZIONALITÀ
DEI NOSTRI PRODOTTI**

CONTATTACI PER ORGANIZZARE UNA
PROVA DIRETTAMENTE NELLA TUA AZIENDA

**DANIELE +39 340 869 1757
+39 0463 890044**

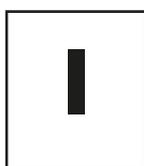
 Via De La Ciampagna 1/A
38028 Novella fraz. Revò
(TN) - IT

 info@hatech.it

 hatech.it

Agritech: gestione del rischio agricolo, strategia per il futuro dell'agricoltura italiana

di **Alessio Menini**, *Università di Padova*
Samuele Trestini, *Università di Padova* e
Andrea Berti, *Agriduemila Hub Innovation*



Il cambiamento climatico con i suoi impatti è una realtà sempre più presente che incide profondamente sul settore agricolo, soprattutto in Italia, uno dei "punti caldi" e vulnerabili a livello mondiale ed europeo.

La maggiore frequenza di eventi estremi con esito catastrofico, come siccità, alluvioni, gelate e ondate di calore, rischia di mettere a rischio non solo la produzione agricola ma anche la sicurezza alimentare e l'equilibrio ambientale del nostro Paese. Per rispondere a queste sfide, il sistema di gestione del rischio agricolo richiede un adattamento e proprio in questo contesto nasce il progetto **Agritech**, un'iniziativa di **rilevanza nazionale con molteplici obiettivi, tra cui l'innovazione delle strategie di Gestione del Rischio per garantire resilienza e sostenibilità al settore agricolo italiano** (www.agritechcenter.it).

disponibili in Italia, promuovendo allo stesso tempo la **co-creazione di strategie innovative con il coinvolgimento degli attori principali del settore**. Un progetto che vede lo **Spoke 4**, guidato dall'Università di Padova, in prima linea con il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali (TESAF) e con il supporto di Agriduemila Hub Innovation nell'attuare attività innovative di ricerca.

L'obiettivo è mettere a punto strumenti nuovi ed efficaci per affrontare i rischi legati al clima in modo coordinato e inclusivo. L'approccio adottato in Agritech è fortemente partecipativo: il progetto prevede, infatti, un dialogo continuo tra agricoltori, assicuratori, enti pubblici, e ricercatori, con l'intento di mappare le



agritech

National Research Center for
Technology in Agriculture

Il progetto Agritech e la co-creazione delle politiche di Gestione del Rischio

Il Centro Nazionale Agritech, che fa parte del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), si propone fra le sue attività di **identificare e classificare le misure di gestione del rischio agricolo attualmente**





soluzioni già presenti sul mercato e individuarne i limiti. In particolare, la collaborazione di enti come il MASAF - Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare, ISMEA, ANIA e Asnacodi Italia permette di unire competenze e risorse per sviluppare soluzioni che rispondano sia a livello locale sia nazionale alle nuove esigenze climatiche.

Gli strumenti di Gestione del Rischio e il ruolo dell'innovazione

Il sistema di Gestione del Rischio in agricoltura in Italia si basa su una serie di strumenti, dai sussidi alle polizze assicurative ai fondi mutualistici, ma nonostante le riforme recenti, presenta ancora delle criticità. Le risposte tradizionali, sviluppate anni fa in un contesto climatico e di mercato molto diverso, risultano ormai obsolete. **Il cambiamento climatico richiede dunque soluzioni più avanzate e flessibili.** Tra le innovazioni in corso, spiccano le **polizze multirischio**, che mirano a fornire coperture più complete e specifiche, e i **Fondi Mutualistici per eventi catastrofici**, come **AgriCAT**, che forniscono supporto ai produttori agricoli in caso di eventi estremi.

Agritech intende innovare e migliorare questi strumenti: attraverso

indagini e focus group, con Compagnie assicurative, Consorzi di difesa e associazioni di categoria, raccoglierà dati sulle soluzioni attualmente disponibili e sulle criticità percepite dagli operatori. In tal modo, il progetto mira a sviluppare una visione aggiornata e realistica delle possibilità per affrontare le sfide climatiche.

Un processo di ricerca e co-creazione partecipativa

Il progetto Agritech si articola in **una serie di incontri territoriali, che coinvolgeranno anche Co.Di.Pr.A., e in un evento nazionale in cui si elaboreranno nuove politiche e strategie per la Gestione del Rischio.** Questi eventi, organizzati in varie località italiane, consentiranno di raccogliere idee e proposte dagli agricoltori, dalle Compagnie assicurative e dalle istituzioni locali, garantendo che le politiche sviluppate siano il risultato di un processo inclusivo e condiviso.

A livello nazionale, l'evento di sintesi permetterà di consolidare le proposte emerse nei singoli territori, definendo una strategia nazionale per la gestione del rischio in agricoltura. In questo contesto, i vari attori del settore avranno l'opportunità di confrontarsi e delineare linee guida che uniscano innovazione, sostenibilità e adattabilità.

Impatto e prospettive future

Il risultato atteso del progetto Agritech è una **strategia nazionale integrata e innovativa che permetta all'agricoltura italiana di rispondere efficacemente alle sfide imposte dal cambiamento climatico**, in particolar modo per far fronte a eventi catastrofici.

La partecipazione degli attori coinvolti, soprattutto gli agricoltori e le comunità locali, rappresenta un elemento cruciale per creare un sistema adattivo che possa rispondere anche alle esigenze future.

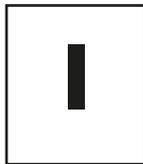
Il progetto punta a promuovere una Gestione del Rischio che superi il tradizionale approccio *top-down*, favorendo il dialogo tra le varie realtà del settore agricolo. Questo approccio inclusivo non solo permetterà di individuare le soluzioni più adatte, ma contribuirà a costruire una visione condivisa e sostenibile dell'agricoltura italiana del futuro. Agritech rappresenta, quindi, un esempio virtuoso di come la ricerca sociale e partecipativa e la co-creazione delle politiche possano sostenere un'agricoltura resiliente e pronta ad affrontare le sfide del cambiamento climatico.



Economia circolare: da scarti di mele a fertilizzanti

a cura del **Gruppo operativo del Partenariato Europeo d'Innovazione SMS Green**

Gli aggiornamenti sul progetto PEI SMS Green.



Il concetto di **bioeconomia sta entrando sempre di più nel nostro quotidiano** anche grazie a una maggior sensibilità verso le tematiche ambientali. Di bioeconomia se ne parla, ma non ancora abbastanza. Ma che cos'è la bioeconomia? Per bioeconomia si intende quella **branca del sistema economico che utilizza le risorse biologiche, inclusi gli scarti, per le produzioni di beni e di energia**. Vista la sua natura fortemente connessa al territorio e la sua capacità di creare filiere multidisciplinari integrate nelle aree locali e di restituire importanti nutrienti per l'ambiente e l'uomo, risulta essere uno dei pilastri del processo di transizione sostenibile ambientale, sociale ed economico. È proprio in questo contesto che si inserisce il progetto europeo **"SMS Green: sostenibilità melo-suolo"**.

Il progetto "SMS Green: sostenibilità melo-suolo"

Il progetto, iniziato a settembre 2022 e attualmente in corso, è cofinanziato dal Piano Sviluppo Rurale della Provincia autonoma di Trento e dal FEASR 2014-2020 nell'ambito della Operazione 16.1.1. (Partenariati

Europei per l'Innovazione). Il coordinamento è affidato a Co.Di.Pr.A. (Consorzio Difesa Produttori Agricoli) e i partner sono: Consorzio Melinda Snc, Agriduemila Hub Innovation Srl e Fondazione Edmund Mach (FEM) come referente tecnico-scientifico. Tale progetto ha la finalità di chiudere il cerchio della filiera frutticola relativa alla coltivazione, produzione e trasformazione della mela, applicando i principi della bioeconomia circolare, attraverso l'introduzione di processi tecnologici e gestionali che consentano il recupero e la valorizzazione del sottoprodotto "marcomele" per la produzione di energia da fonti rinnovabili e di ammendanti di qualità da restituire al suolo per il mantenimento della fertilità e della biodiversità. Nella prima fase del progetto il marcomele è stato testato in vario modo allo scopo di verificarne il potere energetico e per la produzione di fertilizzanti di qualità. A fianco del compostaggio, processo ampiamente conosciuto e collaudato per la produzione di ammendanti, il progetto ha considerato l'opportunità di trattare il marcomele in co-digestione con gli scarti animali disponibili sul territorio. Tale scelta è stata guidata dal fatto che in Provincia di Trento sono già operativi alcuni impianti di gestione anaerobica





alimentati a effluenti zootecnici che potrebbero impiegare tale co-fermentante per la produzione di biogas. La frazione solida del digestato ottenuto potrebbe poi essere impiegata in frutticoltura.

Le attività di valutazione energetica

Il Consorzio Melinda è attualmente organizzato per trasformare e gestire al meglio le mele destinate al processo industriale; tuttavia, la gestione del residuo di trasformazione, detto marcomela, risulta più delicata. Quindi anche il Consorzio Melinda, attraverso il Reparto di Ricerca e Sviluppo e diverse collaborazioni scientifiche con centri di ricerca pubblici e privati, sta portando avanti l'attività di innovazione nell'ambito del **Progetto MeByC** (Contratto di Sviluppo MIMIT) **per l'estrazione dai sottoprodotti primari di composti per la produzione di bioplastiche** (zuccheri di seconda e terza generazione), **biomateriali** (es. pectine) e **composti bioattivi** (es. polifenoli). A valle di questi processi rimane

un **sottoprodotto secondario**, complesso carbo-cellulosico, di cui non si è definito ancora il suo utilizzo e la sua fine vita. Nell'ambito del progetto PEI "SMS Green" tali sottoprodotti sia primari sia secondari sono stati trattati in vario modo per **valutarne il potenziale energetico residuo** in termini di capacità di produzione di biogas/biometano e la produzione di ammendanti/fertilizzanti di qualità attraverso diversi processi, quali compostaggio, digestione anaerobica e carbonizzazione idrotermica (HTC), tecnologia messa a punto presso il Dipartimento DICAM dell'Università di Trento.

In particolare, il Consorzio Melinda ha fornito alla Fondazione Edmund Mach (FEM) e all'Università di Trento tre diverse tipologie di sottoprodotti derivanti dai processi di estrazione di zuccheri e altre molecole attive presso gli impianti di Melinda:

- marcomela non trattato (sottoprodotto primario);
- marcomela post estrazione carboidrati (estrazione in controcorrente ad alte pressioni - HPCE);

- marcomela post estrazione molecole attive (estrazione per cavitazione idrodinamica controllata – HCC).

Il Consorzio Melinda ha avviato **un'attività di analisi LCA** (*Life Cycle Assessment* – Valutazione del ciclo di vita) dei processi di estrazione dei prodotti, partendo dal campo, passando per lo stoccaggio e la lavorazione fino all'ottenimento del marcomela. L'analisi del ciclo di vita e sostenibilità ambientale di prodotto è uno strumento che permette di identificare quali fasi del ciclo di vita sono a maggiore impatto o beneficio sull'ambiente e consente inoltre di quantificare le emissioni nei differenti comparti (acqua/aria/ suolo/salute umana) legati al ciclo di vita del prodotto o a una sua parte. In particolare, la **Carbon Footprint**, risultato dell'analisi LCA, permette di misurare il totale delle emissioni di gas a effetto serra associate a un prodotto (ISO 14067) o a un'organizzazione (ISO 14064). In questa analisi tutte le tipologie di emissioni GHG (*GreenHouse Gases* – gas a effetto serra) vengono riportate alla **categoria d'impatto "cambiamento climatico"** ed espresse quindi in tonnellate o chilogrammi di CO₂ equivalente.

Le sperimentazioni per l'impiego dei fertilizzanti

Parallelamente alle attività di produzione, caratterizzazione e studio degli effetti al suolo degli ammendanti, la **Fondazione Edmund Mach ha svolto un monitoraggio del grado di fertilità di cento suoli frutticoli trentini** che consentirà di individuare la destinazione migliore dei prodotti ottenuti. Questa indagine amplia uno studio condotto in collaborazione con l'Associazione Produttori Orticoli Trentini (APOT) per il quale è stato monitorato il contenuto di azoto minerale.

I cento siti – differenziati per tipologia di suolo: franco (F), franco-limoso (FL), franco-argilloso (FA) – sono localizzati nelle valli particolarmente coltivate a mela, cioè in Val di Non, Valle dell'Adige, Valsugana e Val

I componenti del Gruppo Operativo

- Co.Di.Pr.A. Trento (capofila)
- Agriduemila Hub Innovation
- Melinda
- Fondazione Edmund Mach

del Sarca. Nel corso di questo progetto è stato approfondito lo studio della sostanza organica del suolo in termini sia quantitativi sia qualitativi, individuando le diverse frazioni di carbonio. L'attività di valutazione delle proprietà e degli effetti degli ammendanti testati nel progetto sarà, quindi, complementare al miglioramento della conoscenza della dotazione di sostanza organica, azoto e fosforo dei suoli trentini.

Le sperimentazioni condotte da FEM saranno utili per poter integrare sempre meglio produzione, disponibilità e impiego efficiente dei fertilizzanti organici in relazione alle caratteristiche specifiche dei suoli. In accordo con i principi della bioeconomia circolare e con le politiche promosse dal Patto Verde Europeo (*Green Deal*) e dalle strategie europee *Farm to Fork* e *Soil Strategy 2030*, il progetto vuole quindi definire le possibili modalità di valorizzazione degli scarti di trasformazione della mela con l'obiettivo finale di restituire al suolo sostanza organica di qualità e nutrienti in modo da mantenere e incrementare la fertilità, il livello di carbonio organico e la biodiversità del terreno.

Le analisi sulla Gestione del Rischio

Il progetto, grazie alla possibilità di dare nuova vita e, soprattutto, di incrementare il valore aggiunto e la marginalità di quei prodotti che fino a oggi sono stati considerati scarti, deve permettere di consentire di **riconoscere ai produttori agricoli una compensazione più elevata per le "mele da industria"**.

In questo modo, da un lato, si otterrebbe un ricavo complessivo non inferiore a quello attualmente previsto dalla combinazione di "liquidato cooperativa + risarcimento assicurativo e/o compensazione Fondo Mutualistico" e dall'altro, si faciliterebbe l'individuazione della capacità assicurativa. Tutto ciò contribuirebbe positivamente al raggiungimento di un equilibrio economico-finanziario di lungo termine per le imprese agricole, stabilizzando le entrate e garantendo ricavi anche in caso di produzione fortemente compromessa da eventi avversi e/o fitopatie. Oltre a migliorare le prestazioni economiche e la stabilità del reddito, è in fase di studio – da parte di Co.Di.Pr.A. e di Agriduemila Hub Innovation – la possibilità di generare ulteriori benefici per gli agricoltori tra cui la possibilità di accedere a tariffe assicurative ridotte grazie all'attivazione di meccanismi virtuosi.





CALDERONI

Costruzione Macchine Agricole

Via Dell'Industria, 4 - 47100 Forlì - Tel. 0543/720547 - Fax 0543/794140



- ◆ La macchina per tagliare l'erba nelle rampe
- ◆ Adatta a tutti i tipi di trattore
- ◆ Siamo a disposizione per prove e dimostrazioni
- ◆ Montaggio anteriore per un'ottima manovrabilità e visibilità
- ◆ Funzionante con l'impianto idraulico del trattore
- ◆ Possibilità di montare diversi utensili (spollonatore girorami-erpice-dischi)
- ◆ Possibilità di montare spruzzo nel diserbo in contemporanea con la lavorazione



**NOVITÀ
PER DISERBO
ECOLOGICO**





IV Meeting Formativo Asnacodi Italia-Condifesa: “Costruiamo il Futuro”

a cura della **Redazione**

Il IV Meeting Formativo del Sistema Condifesa-Asnacodi Italia, tenutosi il 2 e 3 dicembre 2024 a Torino, si è rivelato un grande successo, confermando l'importanza di momenti di confronto e formazione per il futuro del sistema di Gestione del Rischio nel settore agricolo. L'evento, intitolato **Costruiamo il Futuro**, ha visto la partecipazione di presidenti, direttori e personale dei Condifesa italiani, riuniti per affrontare insieme le sfide e le opportunità che attendono il mondo agricolo.

Prima giornata: innovazione, resilienza e Gestione del Rischio

La prima giornata ha avuto inizio con i saluti istituzionali e l'apertura di visione verso le linee strategiche del futuro del presidente **Albano Agabiti** e l'introduzione ai lavori sviluppata a partire da un'ampia analisi di contesto e delle nuove prospettive da condividere per vivere il futuro da protagonisti del direttore **Andrea Berti**, che hanno sottolineato la necessità di rinnovarsi per sostenere le imprese agricole nell'affrontare la crescente competizione globale, in un clima di incertezza. Il tema centrale, infatti, è stato proprio la trasformazione del nostro comparto, con un forte focus su **innovazione, digitalizzazione, sostenibilità e resilienza, opportunità da cogliere per favorire la competitività**.

Durante il pomeriggio, vari relatori di spicco hanno affrontato temi cruciali per il futuro dell'agricoltura. Il primo intervento dell'esperto **Gabriele Pinosa ha contribuito a**

descrivere lo scenario macroeconomico e geopolitico internazionale che, con le criticità climatiche rende necessaria una nuova interpretazione delle prospettive. Una visione acuta che ha contaminato il pensiero dei partecipanti.

Il primo keynote ha esplorato il concetto di **“Rinascita agricola: navigare le tempeste con innovazione e ricerca”**, sottolineando come **l'innovazione tecnologica e la ricerca siano elementi chiave per garantire la competitività delle aziende agricole**. Successivamente, si è discusso di sostenibilità, con particolare attenzione alla tutela del reddito, e delle strategie per migliorare la resilienza delle imprese, con un focus su come queste possano diventare più competitive attraverso l'adozione di pratiche sostenibili anche in ottica ESG.

Uno dei momenti più attesi è stato **l'intervento del dirigente di Diagram Salvatore Parlato**, che ha illuminato anche, ma non solo, le giovani menti dei partecipanti, con **concreti uses case in fase di sperimentazione coerenti con l'evoluzione della Gestione del Rischio**. La sua analisi ha evidenziato come l'incertezza legata ai cambiamenti climatici e alle fluttuazioni di mercato renda **sempre più necessaria una gestione strategica del rischio per garantire la stabilità del reddito degli agricoltori**. L'esperienza sul campo acquisita dai qualificati relatori che sono intervenuti (**Daniele Caceffo, Alessandro Zorer, Massimo Crespi, Giovanni Razeto, Michele Vimini e Lorenzo Belcapo**), ha aiutato i partecipanti a leggere le migliori possibili soluzioni di risoluzione delle difficoltà, consapevoli nella condivisione e collaborazione fra stakerholder.

In particolare, **Lorenzo Belcapo** è riuscito a entrare nei temi con giuste e lucide analisi rispetto alle notevoli difficoltà che conosciamo, trasmettendo fiducia che i sistemi organizzati, sono sempre stati garanzia della soluzione finale. Nell'ultimo keynote, la professoressa **Chiara Frigerio dell'Università Cattolica di Milano** ha illustrato le innovative logiche organizzative *adapting organization* da implementare per stare al passo con il mondo che cambia, individuando i punti chiave del percorso riorganizzativo che il sistema dei Confindesa intraprenderà con il suo qualificato supporto.

Seconda giornata: formazione e apprendimento interattivo

La seconda giornata ha avuto un forte carattere formativo, suddivisa in diverse sessioni di *learning experience*. Questi workshop interattivi hanno offerto ai partecipanti strumenti pratici per affrontare le sfide del settore, fornendo spunti concreti per migliorare le proprie competenze e implementare nuove strategie nelle rispettive realtà aziendali. Il programma ha previsto un coinvolgente momento di confronto aperto, in cui i partecipanti hanno potuto condividere le proprie esperienze e riflessioni, in particolare attraverso i relatori dei gruppi di lavoro. La sessione si è chiusa con l'intervento del presidente e del direttore che, sintetizzando le attività della due giorni hanno cercato di definire le prime linee strategiche, che nelle prossime settimane saranno elemento e contenuto del piano strategico Asnacodi - Sistema Confindesa 2025-2027.

Un passo verso il futuro

L'evento ha lasciato ai partecipanti nuove idee e spunti da applicare nel loro lavoro quotidiano, ma soprattutto una rinnovata consapevolezza dell'importanza della collaborazione e del continuo aggiornamento per affrontare le sfide future. Questo IV Meeting ha evidenziato come la formazione continua e il networking siano fondamentali per costruire un'agricoltura più forte, resiliente e capace di competere in un mondo sempre più globalizzato e

Le sessioni di formazione

Trasformazione digitale: un focus sul dialogo tra agricoltori e il sistema AGEA, attraverso strumenti digitali innovativi come il Portale Socio-CRM-Georgicon.

Progetti agevolati: un'opportunità per approfondire le iniziative che possono migliorare i servizi offerti alle imprese agricole, prendendo spunto da casi di successo come H-Farm.

Gestione del Rischio: l'evoluzione sostenibile degli strumenti di stabilizzazione del reddito, nuovi strumenti e approcci per gestire l'incertezza.

Comunicazione digitale: strategie e contenuti per migliorare la comunicazione online, sempre più cruciale in un mondo agricolo in trasformazione.

Modelli organizzativi dei Confindesa: un dialogo tra i presidenti per condividere esperienze su come ottimizzare l'organizzazione del sistema Confindesa, migliorandone l'efficienza.



complesso. I partecipanti hanno avuto modo di approfondire le tematiche legate alla Gestione del Rischio, alla sostenibilità e alla digitalizzazione, rafforzando così le basi per affrontare con successo le sfide del futuro.

Asnacodi Italia e tutti i Confindesa, ancora una volta, si sono confermati una realtà dinamica e innovativa, pronta a sostenere le imprese agricole nel loro percorso di crescita e tutela del reddito.

Andrea Berti (Asnacodi Italia)

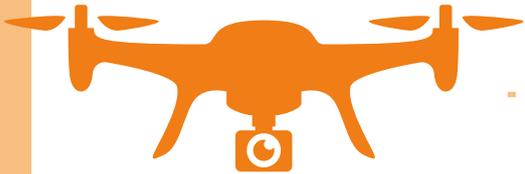


Lorenzo Belcapo (Coldiretti), Michele Vimini (Howden) e Giovanni Razeto (AgriCAT)



Chiara Frigerio (Università Cattolica di Milano)

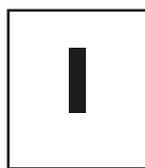




Progetto Visionary: verso un futuro sostenibile per la zootecnia del Trentino



di **Simone Cerroni**, Università di Trento



Il progetto europeo **Visionary - Food Provision through Sustainable Farming Systems and Value Chains**, finanziato nell'ambito del programma UE Horizon Europe e coordinato dall'Università Politecnica di Valencia,

si propone di promuovere sistemi agro-alimentari più sostenibili. Il Dipartimento di Economia e Management e il centro C3A guidano **una task progettuale che si propone di promuovere l'innovazione verde all'interno delle filiere lattiero-casearie**, integrando soluzioni rispettose dell'ambiente e capaci di rafforzare le economie locali. **La Provincia autonoma di Trento, con la sua ricca tradizione lattiero-casearia, rappresenta un esempio perfetto per l'implementazione di tali pratiche**, poiché le aziende locali contribuiscono a mantenere l'equilibrio economico e sociale del territorio montano. Nel contesto del progetto sono stati organizzati diversi eventi per coinvolgere tutti i portatori di interesse del settore, in particolare è stato organizzato un evento con il supporto di Co.Di.Pr.A. e di Agriduemila Hub Innovation presso la Fondazione Edmund Mach che ha offerto una piattaforma di confronto, coinvolgendo esperti e operatori della filiera lattiero-casearia trentina. I temi di discussione principali sono stati due: da un lato si è cercato di identificare gli strumenti necessari per facilitare l'adozione di pratiche sostenibili nella suddetta filiera, dall'altro si è cercato di studiare strategie di valorizzazione dei prodotti lattiero-caseari. Durante l'incontro i partecipanti hanno discusso le sfide e le opportunità, portando in luce i bisogni della filiera e le soluzioni per garantire la vitalità di questo settore.

La ricerca partecipativa

Uno dei punti di forza di Visionary è il suo approccio partecipativo, che vede il coinvolgimento diretto degli attori locali per comprendere le reali difficoltà e individuare soluzioni efficaci. L'evento ha rappresentato una tappa importante di questo percorso, permettendo di **raccogliere opinioni e idee diretta-**

visionary in Trentino

Visionary si propone di accompagnare il settore lattiero-caseario trentino verso una produzione più sostenibile dal punto di vista ambientale ma anche economico, attraverso un approccio di ricerca e collaborazione che coinvolge direttamente i principali attori locali. Uno degli aspetti chiave del progetto è la collaborazione con aziende, associazioni e istituzioni del territorio, che consente di analizzare in dettaglio le specificità della produzione locale e di identificare strategie concrete per migliorare la sostenibilità lungo tutta la filiera. Il progetto prevede una serie di studi e discussioni con portatori di interesse del settore, dalle aziende agricole ai trasformatori e distributori di prodotti lattiero-caseari, fino alle istituzioni locali. Questi momenti di confronto permettono di raccogliere informazioni preziose per capire quali siano gli ostacoli e le potenzialità nella transizione verso una filiera più sostenibile.

mente dai protagonisti della filiera. Grazie a questa collaborazione, il progetto punta a creare un impatto duraturo, trasformando le pratiche agricole in strumenti di tutela ambientale e promozione socio-economica. Nei prossimi anni, il progetto continuerà a sviluppare linee guida e strumenti per supportare la transizione verso pratiche più ecocompatibili, con l'obiettivo di estendere i benefici a livello europeo. In questo senso, **Visionary non rappresenta solo un progetto di ricerca, ma una visione per il futuro del set-**



fore agro-alimentare, un modello replicabile per raggiungere una sostenibilità reale e inclusiva in tutta Europa. Visionary sta dimostrando come un approccio integrato e collaborativo possa portare benefici

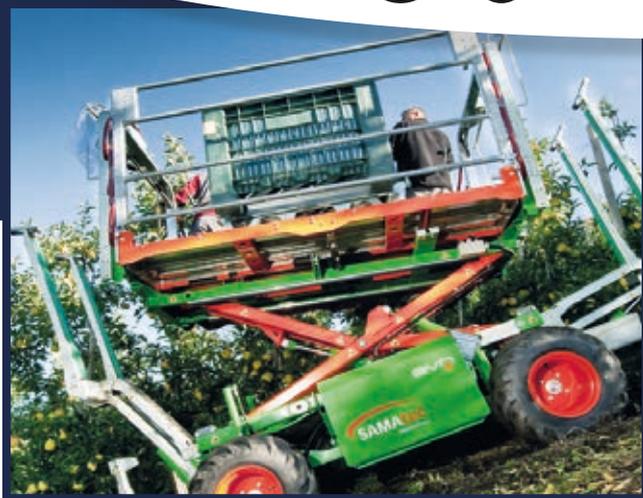
tangibili sia per l'ambiente sia per le comunità locali. **La filiera lattiero-casearia trentina**, grazie a iniziative come questa, può diventare **un esempio di sostenibilità per tutto il settore agricolo**, unendo tradizione e innovazione per garantire un futuro sostenibile per tutta la filiera.

Principali risultati

Ad oggi, il progetto Visionary ha cercato di raggiungere questi obiettivi coinvolgendo i portatori d'interesse in diverse modalità: interviste individuali, occasioni di confronto collettivo come quella qui descritta, e indagini sul campo con un campione di allevatori locali. Queste indagini evidenziano innanzitutto come **la transizione verso modelli di produzione sostenibili possa rappresentare nel lungo termine una carta vincente dal punto di vista dell'immagine e della valorizzazione dei prodotti trentini**. Un prodotto sostenibile si allinea perfettamente con l'immagine che i consumatori hanno dei territori locali. Le aziende locali sembrano disposte a percorrere passi in avanti in questo senso se supportate da strumenti di supporto economico che la nuova PAC 2023-2027 promuove e alla luce di una più stretta collaborazione tra il settore agricolo e quello turistico.



Galassitrattori
di Galassi Valerio & C. **Cles**



Ti aspettiamo in sede per scoprire le **ULTIME NOVITÀ**

Concessionaria ufficiale per il Trentino - Alto Adige

Per informazioni: **Valerio Galassi** ☎ 335 7094269 | **Matteo Galassi** ☎ 335 1832659

Galassitrattori sas 📍 Via Trento 93/1, Cles - ☎ 0463 424514 - @ info@galassitrattoricles.it

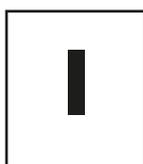


La riforma sulla tutela delle indicazioni geografiche nell'Unione europea

a cura di **SLM – Studio Legale Marchionni & Associati**



Il 23 aprile 2024 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE il Regolamento (UE) 2024/1143, relativo alle indicazioni geografiche dei vini, delle bevande spiritose e dei prodotti agricoli, specialità tradizionali garantite e indicazioni facoltative di qualità per i prodotti agricoli, con il quale il legislatore ha riformato l'intero sistema europeo delle indicazioni geografiche.



I Regolamento (UE) 2024/1143, riunisce in un unico testo normativo le disposizioni normative relative ai seguenti regimi di qualità: denominazioni di origine protetta (DOP) e indicazioni geografiche protette (IGP)

per i vini e i prodotti agricoli, compresi i prodotti alimentari; indicazioni geografiche per le bevande spiritose; specialità tradizionali garantite (STG) e indicazioni facoltative di qualità (es. prodotti di montagna) per i prodotti agricoli, compresi i prodotti alimentari.

Il nuovo regolamento ha i seguenti obiettivi:

- garantire che i produttori che agiscono collettivamente dispongano dei poteri e delle responsabilità necessari per gestire l'indica-

zione geografica, anche per rispondere alle esigenze della società, ad esempio per la salute e il benessere degli animali, rivolte a prodotti che sono il risultato di una produzione sostenibile nelle sue tre dimensioni di valore economico, ambientale e sociale, e per operare ed essere competitivi sul mercato;

- contribuire a una concorrenza leale generando valore aggiunto, con l'obiettivo di condividere tale valore aggiunto lungo tutta la catena di commercializzazione, al fine di garantire una remunerazione equa per i produttori e la capacità di investire nella qualità, nella reputazione e nella sostenibilità dei loro prodotti, nonché contribuendo al conseguimento de-



gli obiettivi della politica di sviluppo rurale sostenendo le attività agricole e di trasformazione, preservando il know-how e promuovendo specifici prodotti di qualità dovuti alla zona geografica in cui sono prodotti;

- garantire che i consumatori ricevano informazioni affidabili e la garanzia necessaria circa l'origine, l'autenticità, la qualità, la reputazione e altre caratteristiche legate all'origine geografica o all'ambiente geografico di tali prodotti e possano identificarli facilmente sul mercato, anche nel commercio elettronico;
- garantire una registrazione efficiente e agevole delle indicazioni geografiche che tenga conto dell'adeguata tutela dei diritti di proprietà intellettuale;
- garantire controlli, tutela e immissione sul mercato efficaci in tutta l'Unione, anche nel commercio elettronico, assicurando in tal modo l'integrità del mercato interno;
- contribuire alla tutela efficace dei diritti di proprietà intellettuale relativi a tali prodotti nei mercati dei paesi terzi.

Il nuovo regolamento elenca, all'art. 26, le condotte vietate, per garantire la protezione delle indicazioni geografiche:

- qualsiasi impiego commerciale diretto o indiretto dell'indicazione geografica per prodotti che non sono oggetto di registrazione, qualora questi ultimi siano comparabili ai prodotti registrati con tale nome o l'uso di tale indicazione geografica per un prodotto o un servizio sfrutti, indebolisca, svingorisca o ancora danneggi la reputazione del nome protetto, anche quando tali prodotti sono utilizzati come ingredienti;

- qualsiasi usurpazione, imitazione o evocazione, anche se l'origine vera dei prodotti o servizi è indicata o se il nome protetto è una traduzione, una trascrizione o una traslitterazione o è accompagnato da espressioni quali «genere», «tipo», «metodo», «alla maniera», «imitazione», «gusto», «come» o simili, anche quando tali prodotti sono utilizzati come ingredienti;
- qualsiasi altra indicazione falsa o ingannevole relativa alla provenienza, all'origine, alla natura o alle qualità essenziali del prodotto usata sulla confezione o sull'imballaggio, nel materiale pubblicitario, sui documenti o nelle informazioni fornite su interfacce online relative al prodotto considerato, nonché l'impiego, per il confezionamento, di recipienti che possano indurre in errore sulla sua origine;
- qualsiasi altra pratica che possa indurre in errore il consumatore sulla vera origine del prodotto.

Il nuovo regolamento introduce, inoltre, una specifica disciplina sull'uso di indicazioni geografiche che designano un prodotto utilizzato come ingrediente nel nome di un prodotto trasformato.

L'indicazione geografica può essere usata nel nome di un prodotto trasformato, nella relativa etichettatura o nel materiale pubblicitario se:

- il prodotto trasformato non contiene alcun altro prodotto comparabile all'ingrediente designato dall'indicazione geografica;



- l'ingrediente designato dall'indicazione geografica è utilizzato in quantità sufficienti a conferire una caratteristica essenziale al prodotto trasformato in questione;
- la percentuale dell'ingrediente designato dall'indicazione geografica nel prodotto trasformato è indicata in etichetta.

Al fine di agevolare la comunicazione da parte dei produttori delle caratteristiche o proprietà dei prodotti agricoli che conferiscono un valore aggiunto a questi ultimi, il regolamento istituisce un regime di tutela relativo alle cd. indicazioni facoltative di qualità. Le indicazioni facoltative di qualità devono soddisfare i seguenti criteri:

- si riferiscono a una caratteristica di una o più categorie di prodotti o a una modalità di produzione o di trasformazione agricola applicabili in zone specifiche;
- il loro uso conferisce valore al prodotto rispetto a prodotti di tipo simile;
- hanno una dimensione europea.

La disciplina dettata dal regolamento per le "indicazioni facoltative di qualità" non si applica alle indicazioni facoltative di qualità che descrivono qualità tecniche di un prodotto ai fini dell'applicazione di nor-

me di commercializzazione obbligatorie e che non hanno lo scopo di informare i consumatori riguardo a tali qualità del prodotto. Il successivo art. 82 istituisce e disciplina l'indicazione "prodotto di montagna" quale indicazione facoltativa di qualità.

Il regolamento si propone anche di valorizzare l'introduzione di pratiche sostenibili in relazione a un'indicazione geografica, ossia gli eventuali impegni in termini di sostenibilità delle associazioni di produttori. Tali impegni potranno essere inclusi nello stesso Disciplinare del prodotto oggetto di tutela, con la conseguenza che tutti i produttori di un dato prodotto dovranno obbligatoriamente attenersi a tali regole al fine di potersi fregiare della DOP o IGP di riferimento. Con "pratica sostenibile" ai sensi dell'art. 7 devono intendersi non soltanto gli interventi di tipo ambientale ma anche quelli di carattere economico e sociale, quali, ad esempio, il miglioramento delle condizioni di lavoro e di occupazione, il sostegno ai giovani e ai nuovi produttori di prodotti che beneficiano di un'indicazione geografica e il supporto alla produzione agricola locale.

ULTERIORI INFORMAZIONI POSSONO
ESSERE RICHIESTE A:

av. Giorgia Martinelli gm@slm.tn.it

i consigli dell'Ennio, il tuo Macellaio di fiducia!

Mi presento: sono Ennio, uno dei responsabili del nostro punto vendita e mi piacerebbe diventare il tuo riferimento di fiducia.

Vorrei iniziare subito con un consiglio fondamentale: è importante conoscere la provenienza della carne che acquisti. Acquistare carne proveniente da animali nati ed allevati in Trentino, oltre a darti sicurezza di qualità e salubrità dei prodotti, aiuta i piccoli allevatori trentini a poter continuare in questa attività di tradizione, cultura e rispetto per l'ambiente.



Federazione Provinciale Allevatori

Trento - via delle Bettine, 40 - tel. 0461 432100 - www.fp.trento.it - Orari: Lun, Mar, Gio e Ven: 8.30-12.30 e 15.30-19.00 - Mer e Sab 8.30-12.30

seguici su



DAL 1970

**ANTICIPIAMO
L'EVOLUZIONE
DEL MERCATO**

FALCONERO GROUP S.R.L.

Via Lugo, 52 • 48018 Faenza (Ra) ITALY • tel. + 39 0546 620457

falconero@falconero.com • www.falconero.com

50
FALCONERO
ANNIVERSARY
1970-2020



Sotto il cielo alpino: il nuovo radar di Maccaion



di **Andrea Piazza**, meteorologo di Meteotrentino

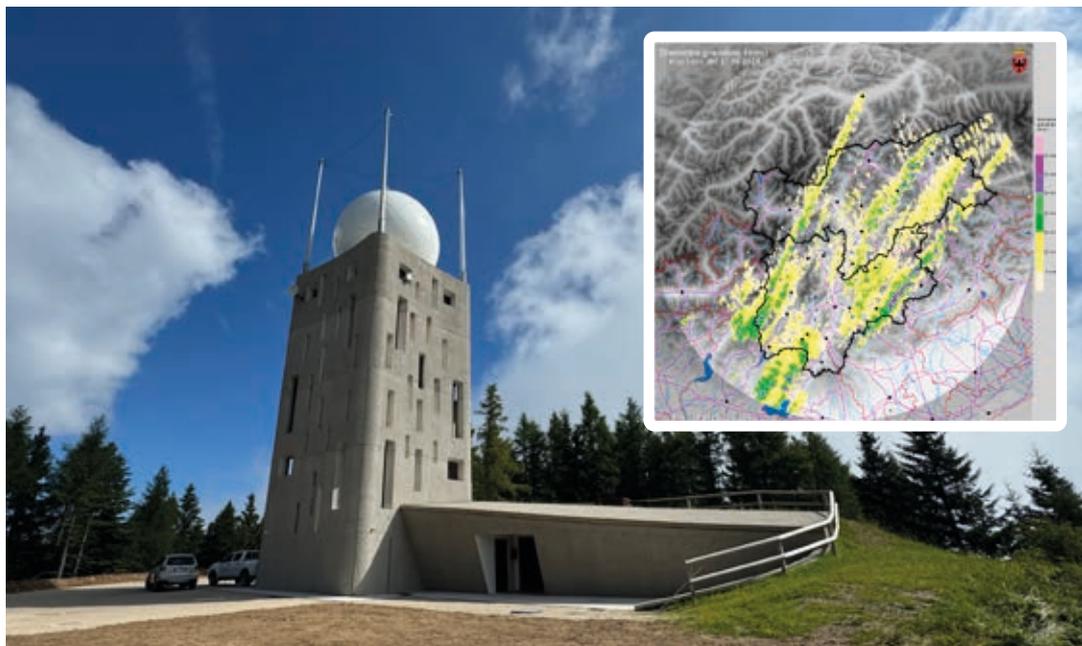
Alla fine degli anni '90, l'Autorità di Bacino del Fiume Adige richiese l'installazione del radar del Monte Maccaion, come strumento di monitoraggio delle precipitazioni al fine di gestire le piene. Nel 2000 divenne operativo e nel 2003 passò sotto la proprietà alle due Province autonome di Trento e di Bolzano, che da allora collaborano nella sua gestione. **Situato in una posizione centrale della regione, a pochi chilometri da Bolzano, sul territorio di Borgo D'Anaunia, e con un'area di funzionamento di 120 km di raggio, consente l'osservazione di fenomeni in atto su tutto il Trentino-Alto Adige**, con una visibilità variabile da valle in valle per la complessa orografia del territorio.

Con il tempo, l'usura del radar originale e l'evoluzione tecnologica hanno reso necessario un aggiornamento. **Nel 2020 le Province hanno approvato l'acquisto di un nuovo radar a doppia polarizzazione**,

installato a fine 2023. La fase di test operativo si è svolta nel 2024, con immagini disponibili da febbraio.

Comprendere il funzionamento del radar

Il radar è stato sviluppato negli anni '30 per individuare velivoli durante la Seconda Guerra Mondiale, ma la sua capacità di rilevare precipitazioni ha aperto la strada all'uso meteorologico. Il principio di funzionamento del radar inizia con la trasmissione in atmosfera di un breve impulso elettromagnetico di frequenza costante, successivamente lo strumento passa in modalità ricevente e misura gli echi prodotti dall'interazione con gli ostacoli trovati lungo il percorso, siano essi fissi o in movimento. Il ritardo con cui torna l'eco consente di risalire alla distanza dell'ostacolo dal radar, l'intensità permette di discriminare il tipo di bersaglio e la variazione di frequenza dell'eco di ritorno, dovuta all'effetto Doppler, consente di misurare il movimento degli oggetti, escludendo echi non meteorologici.



Nuovo radar a doppia polarizzazione del Maccaion

Il nuovo radar del Maccaion è un doppler in banca C con una doppia polarizzazione, in orizzontale e verticale. La doppia polarizzazione **permette di analizzare gli echi in funzione dell'angolo della polarizzazione dell'impulso radar, stimando in tal modo la dimensione dei chicchi di grandine**. I software impiegati per tale stima sono molto complessi ma, essenzialmente, si basano sulla differenza tra la forma delle gocce e i chicchi di grandine. Contrariamente a quanto si crede le gocce di pioggia hanno una forma oblunga e sono più larghe che spesse a causa dell'attrito dell'aria, di conseguenza la misura della riflettività è maggiore con polarizzazione orizzontale. I chicchi di grandine, invece, sono generalmente sferici e quindi la misura della riflettività sarà simile per entrambe le polarizzazioni. Va evidenziato che opportuni software elaborano queste informazioni per fornire una stima del diametro della grandine, come esempio nella foto si riporta la stima del diametro della grandine del 21 giugno 2024 che mostra come sui settori orientali, su aree ristrette, si siano rilevati chicchi con diametri superiori a 35 mm.

Applicazioni del radar: monitoraggio e previsioni

Il radar è uno strumento essenziale per il monito-

raggio delle precipitazioni, particolarmente durante eventi di rovesci e temporali. **Consente di individuare rapidamente le aree colpite da piogge intense, che possono sfuggire ai pluviometri a terra.** Grazie agli aggiornamenti costanti **è possibile seguire il movimento delle celle temporalesche e la loro evoluzione**. Tuttavia, le immagini radar possono talvolta non corrispondere alle osservazioni al suolo, specialmente in caso di precipitazioni stratiformi in inverno, che sono più difficili da rilevare in ambienti alpini.

Il radar del Maccaion, essendo posizionato a 1.880 m s.l.m., ha limitazioni nella rilevazione di piogge a quote inferiori. La presenza di montagne può schermare il segnale nelle prime elevazioni, mentre a elevazioni maggiori la precipitazione è presente nelle nubi in forma di neve che restituisce un segnale attenuato, contribuendo alla sottostima della pioggia al suolo.

Oltre al monitoraggio, **il radar è impiegato per previsioni a brevissimo termine (nowcasting)**, per un tempo che va da mezz'ora a un'ora, usando algoritmi per ricostruire il movimento delle precipitazioni e tecniche di intelligenza artificiale. Per previsioni a lungo termine, si utilizzano modelli numerici che integrano i dati radar come input.

OGP

www.vicopad.it

Una nuova immagine, la qualità di sempre.

SAPERSI RINNOVARE È LA CHIAVE PER COLTIVARE IL FUTURO.

Cambia la nostra immagine, ma non la passione che mettiamo per produrre le nostre barbatelle certificate.

P

Padergnone

VIVAI VITICOLI COOPERATIVI

Via Barbazan, 19 Padergnone
38096 Vallelaghi (TN) Trentino
Tel. +39 0461 864142
info@vicopad.it

Intervista a Stefano De Polis



di **Pietro Bertanza**, responsabile settore comunicazione Co.Di.Pr.A.

La parola al segretario generale IVASS.

Gli eventi climatici estremi sono purtroppo sempre più frequenti. Uno dei settori che ne soffre è quello agricolo con danni ai raccolti e impatti sulla produzione. Sono stati attivate forme di protezione per questo settore? Che evidenze ha IVASS?

L'impatto delle mutazioni climatiche è particolarmente rilevante nel settore agricolo. Nonostante la presenza di un programma nazionale di polizze agevolate per la copertura dei principali rischi meteo-climatici, ancora rilevante è il gap di protezione assicurativa, specie tra le piccole imprese e nel Centro-Sud del Paese. Le aziende agricole attive in Italia sono oltre 1 milione. Nel 2023, delle 672mila aziende agricole dedite alla produzione di colture vegetali, solo 63mila risultavano assicurate (9% circa). Le caratteristiche del territorio italiano, particolarmente esposto a catastrofi naturali, e soprattutto l'aumentata frequenza di eventi climatici estremi tendono a far crescere il costo delle assicurazioni. Le risposte giuste sono la prevenzione attiva, a livello territoriale e aziendale, e la mutualità assicurativa che si ottiene diffondendo il ricorso a polizze di copertura dei rischi agricoli e riducendo situazioni di selezione avversa oggi presenti. Le imprese agricole sono state esentate dalla Legge di bilancio 2023 dall'obbligo di assicurarsi avverso i principali rischi di catastrofi naturali anche in considerazione dell'esistenza di consolidati programmi di assicurazione che godono di incentivi economici pubblici per la riduzione dei premi. È importante sensibilizzare il settore agricolo, adeguare l'offerta assicurativa rispetto alle esigenze e alle tecnologie disponibili, formare la rete degli intermediari assicurativi su tutto il territorio nazionale per offrire un solido supporto professionale alle aziende agricole che intendono proteggersi anche con un piano assicurativo. IVASS è componente della Commissione tecnica nazionale

per l'elaborazione del Piano di Gestione dei Rischi in Agricoltura (PGRA) e partecipa al tavolo tecnico del Masaf per lo sviluppo di strumenti, assicurativi e non, idonei a supportare le aziende agricole nel fronteggiare i rischi meteo-climatici. Quest'anno abbiamo dedicato particolare attenzione alle polizze c.d. parametriche, una formula assicurativa che grazie alla tecnologia favorisce certezza e celerità nel risarcimento dei danni alle colture e alle strutture, fattore fondamentale per accrescere la fiducia del mondo agricolo verso l'offerta assicurativa. Il ricorso a polizze parametriche è già previsto dalla normativa di settore e può contribuire a colmare la sottoassicurazione che caratterizza il settore agricolo italiano rispetto ai principali Paesi europei.



Stefano De Polis

Come autorità di vigilanza, quali strumenti utilizzate per promuovere la sostenibilità delle Compagnie assicurative e quindi il loro modo di gestire i rischi derivanti dal cambiamento climatico?

Le Compagnie di assicurazione contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici lungo due direttrici: fornendo a imprese e famiglie protezione dai danni dovuti al realizzarsi di rischi fisici e canalizzando, in quanto investitori istituzionali di lungo termine, ingenti risorse verso investimenti sostenibili. Avendo a mente questo, stiamo da tempo rafforzando gli strumenti di vigilanza in materia ESG consapevoli del contributo che il settore assicurativo può fornire alla transizione ecologica, all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla mitigazione dei relativi rischi, a livello nazionale e sovranazionale. Il presidio dei rischi climatici e ambientali da parte del settore assicurativo richiede dati di elevata qualità, affidabilità e granularità. A livello nazionale, svolgiamo un'indagine annuale sui rischi climatici e di sostenibilità che contribuisce al presidio dei profili di stabilità finanziaria del sistema assicurativo,



al monitoraggio delle carenze di protezione assicurativa e all'adeguamento delle compagnie italiane alle nuove disposizioni europee. Partecipiamo al Tavolo di coordinamento sulla finanza sostenibile presso il MEF la cui priorità per il periodo 2023-2024 è stata proprio l'architettura delle informazioni climatiche. La qualità delle informazioni, la loro trasparenza e condivisione sono fondamentali per definire meglio le politiche di transizione ma anche, nel caso del settore assicurativo, per pervenire a una più accurata definizione dei premi assicurativi. A livello internazionale IVASS lavora con altre autorità e istituzioni nei principali consessi europei e mondiali per promuovere la sensibilità sui temi ambientali, sociali e di *governance* (ESG) e sul ruolo delle assicurazioni nei piani di resilienza a fronte di calamità naturali.

Come il cambiamento climatico influenzerà i modelli di rischio per le assicurazioni, in particolare per le polizze agricole?

Le caratteristiche e il costo delle polizze confezionate per far fronte alle conseguenze dei rischi connessi alla transizione climatica non possono prescindere dal comprendere, misurare e modellizzare scenari climatici in forte evoluzione. Il solo ricorso a estrapolazioni basate su dati storici non è più in grado di prevedere, come in passato, uno scenario dei rischi futuri. Ad oggi, la mancanza di dati robusti in grado di cogliere le dinamiche dei cambiamenti in atto, rende complesso stimare sia la frequenza sia la severità degli eventi. Il legislatore europeo ha riconosciuto il contributo sostanziale che le Compagnie "danni" possono dare alla transizione modellizzando i rischi climatici in chiave prospettica, innovando i prodotti e le coperture e, in particolare, condividendo i dati raccolti al fine di favorire lo sviluppo di una cultura di gestione e valutazione dei rischi

climatici. Tutto questo è particolarmente importante per le polizze agricole che coprono i danni alle colture particolarmente esposte agli eventi climatici, specie se la loro intensità è meno prevedibile rispetto al passato.

Quali sono per le Compagnie le principali sfide dovute all'evoluzione tecnologica e digitale, in particolare all'Insurtech e all'intelligenza artificiale?

Il mercato assicurativo italiano si sta muovendo verso la frontiera tecnologica con attenzione ma in modo deciso e irreversibile. Si attendono effetti positivi in termini di efficienza nell'assunzione, gestione e liquidazione delle polizze, qualità dei processi e dei prodotti, nuove coperture, lotta alle frodi, assistenza ai clienti. Non vanno trascurati i nuovi rischi associati alle tecnologie digitali, in primo luogo quelli cibernetici, che richiedono un attento presidio. A livello europeo e nazionale è in via di definizione un quadro normativo esaustivo su intelligenza artificiale (*AI Act*), resilienza informatica (*DORA*), *open finance* (*FIDA*) e politica europea sui dati (*Data Act*, *Data Market Act* etc.). IVASS sta dando il suo contributo e lavoriamo per dare efficace attuazione alle norme, informare il mercato e promuovere l'utilizzo responsabile e consapevole delle tecnologie. L'attesa è che il nuovo contesto della tecno-finanza migliori anche l'attenzione per le esigenze dei consumatori. Il rispetto delle norme a tutela della clientela e dei codici di condotta deve essere parte integrante dei processi digitali, avendo i clienti il diritto di essere trattati con correttezza ed equità. Ci aspettiamo che i modelli di business degli operatori del mercato assicurativo siano attenti a costruire un solido rapporto di fiducia con gli assicurati e a offrire prodotti con un solido rapporto qualità-prezzo. Dobbiamo tutti impegnarci per diffondere la cultura assicurativa e rendere i clienti partner consapevoli della trasformazione digitale, non semplici spettatori.

KHUEN

Fruitprotection



sistema anti-pioggia

per un raccolto di qualità

SERVIZI OFFERTI

- ✓ Consulenza
- ✓ Rilievo topografico e progettazione
- ✓ Pianificazione
- ✓ Fornitura materiale
- ✓ Montaggio
- ✓ Assistenza post-vendita

montaggio strutture

sistema anti-grandine

Khuen S.r.l. – al servizio
della moderna agricoltura

www.khuen.it

Via Nazionale 71 – 39012 Merano (BZ)
Tel. 0473/490755 • info@khuen.it



seppi m®
MULCHING EQUIPMENT SPECIALISTS

Scopri le novità
sul nostro sito
www.seppi.com

Trinciatrici Frantumassassi Frese forestali

Per trattori da 40 a 500 CV
e per escavatori da 2 a 35 t



Seppi M. - Pionieri del campo

Tel. 0461 178 75 00

sales@seppi.com

www.seppi.com



SMWA-slim

- trinciatrice a martelli ultra stretta e bassa
- trincia erba e ramaglia fino a 5 cm ø

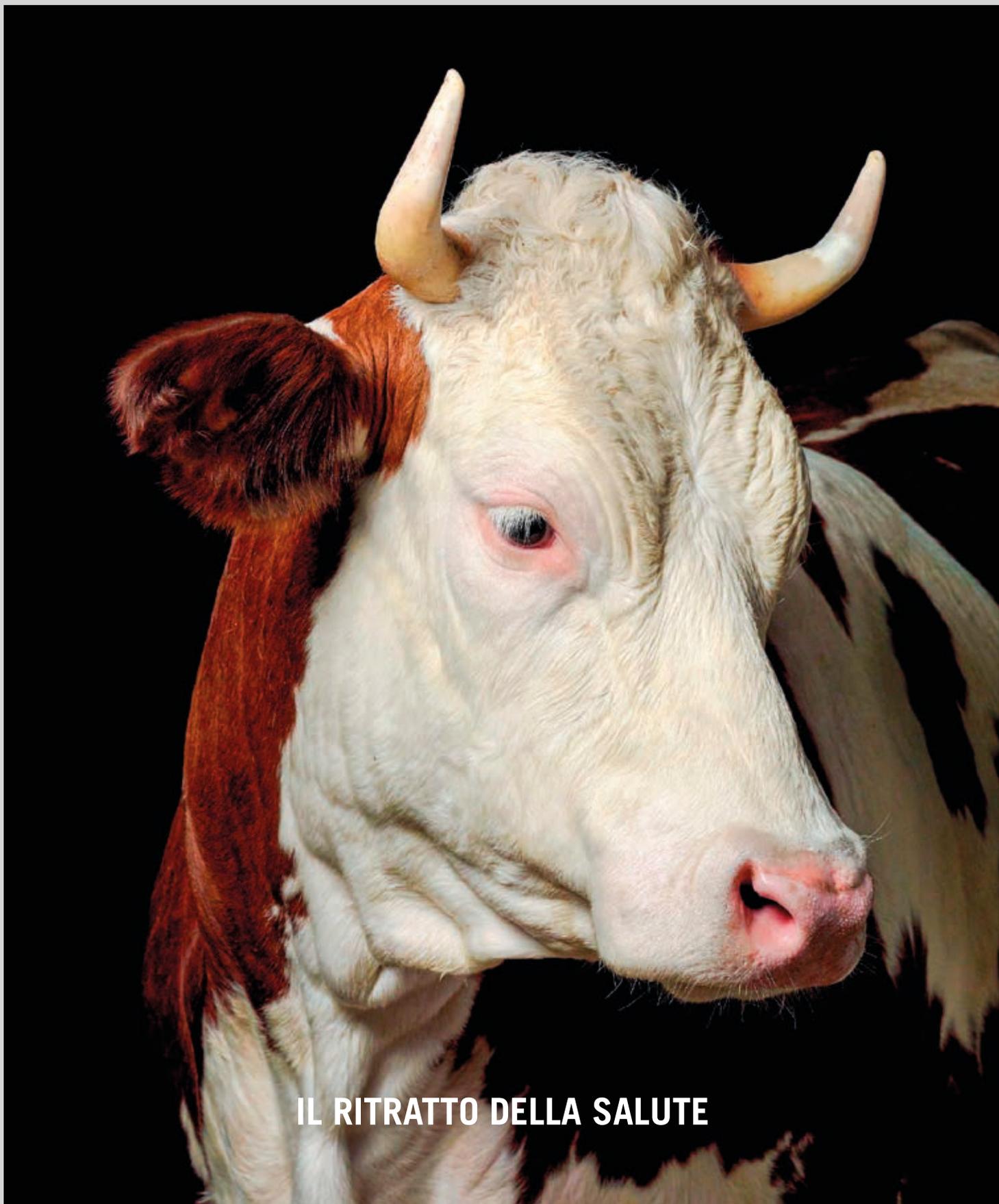
Auguriamo un sereno Natale
e un 2025 colmo di fiducia
e prosperità a tutti
i nostri soci.

CONDIFESA TRENTO
CODIPRA
CONSORZIO DIFESA PRODUTTORI AGRICOLI


Agriduemila s.r.l.
HUB INNOVATION
Società del gruppo Co.Di.Pr.A.

**AGRI
RISK**
S.r.l del gruppo Co.Di.Pr.A.





IL RITRATTO DELLA SALUTE

BOVINE DA RIPRODUZIONE SELEZIONATE
DI TUTTE LE RAZZE,
GRAVIDE O IN LATTAZIONE
SANITARIAMENTE CERTIFICATE.

DISPONIBILITÀ COSTANTE NEI NOSTRI
CENTRI, IN ITALIA E ALL'ESTERO.
SERVIZIO DI CONSEGNA ALTAMENTE
QUALIFICATO, CON MEZZI PROPRI.

DE PODA SPA VIA PROVINCIALE, 5
CUNEVO 38093 CONTÀ (TN)
TEL. 0461.652130 / FAX 0461. 652055
INFO@DEPODA.IT / WWW.DEPODA.IT

dePoda
Commercio bestiame da riproduzione

